

12

ANNO XXIX

DICEMBRE 1960

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Natale!

TEMPO DI REGALI...

AI GRANDI

Capello C. RE SENZA CULLA

Novelle, racconti dal vero, memorie personali, panoramiche folkloristiche sul Natale.

Elegante edizione, copertina a 4 colori cartonata e rilegata, formato 17×24, pp. 210, 14 grandi fotografie di presepi italiani. L. 1.000

Mezzacasa G. DIO E IL SUO POPOLO

Tutta la storia del Popolo Ebraico (Il Vecchio Testamento) mirabilmente narrata con profondità di pensiero e luminosità d'interpretazione, in **due ricchi volumi** resi ancor più preziosi da 76 splendide incisioni del DORÉ.

Elegante ediz. rilegata, formato 15×22, pp. complessive 1088. L. 3.800

Piovanelli M. LA SIGNORA DALLE ROSE D'ORO

Una nuova affascinante inquadratura di Bernardetta e di Lourdes, nella luce risplendente dell'Immacolata!

Elegante ediz. formato 15×21,5, pp. 148, 8 illustr. a 4 colori, splendida copertina a colori, plastificata. L. 600

IMPORTANTE!!! *Richiedete a:*

STRENNE L.D.C. - TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO, DON GIUSEPPE GIANOLIO

Sommario di questo numero:
n. 12, Dicembre 1960

FASCICOLO **A - n. 80**

Parla il Papa: Necessità dell'istruzione religiosa
Orientamenti: La celebrazione catechistica
Psicologia: L'adolescente e il sentimento
Dicembre: Calendario del mese
Esperienze: In una scuola aziendale
Domande e quesiti
Segnalazioni
Notiziario Catechistico
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 81**

Incontro a Gesù che viene
Introduzione
— Lezione sull'Avvento
— Lezione sul Natale
— La Novena: in cammino verso la Culla
— Varie

FASCICOLO **C - n. 82**

Idee orientatrici:
— Riflessioni per il Catechista
— L'ambiente
— I Giovani
— La dottrina
Spunti di svolgimento
Per l'attivismo scolastico
Complementi alla lezione
Testimonianze
Indicazioni bibliografiche

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27.196

Ditta
GALVAGNO GIULIO

CARAMELLE
CIOCCOLATO
FANTASIE DOLCIARIE
BISCOTTI

*

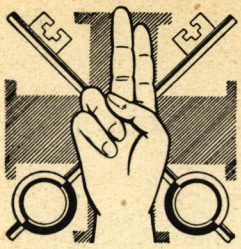
TORINO
VIA CARLO ALBERTO 14
TEL. 43.902

GLI ORATORI POTRANNO TROVARE
TUTTO L'ASSORTIMENTO DOLCIARIO

Cicles - *Vend.* 5 - 10 - 20
Caramelle dure,
Ripiene,
Croccantini,
Mou d'ogni tipo *Vend.* - 1 - 2 - 5 - 10
Rotolini pastiglie - *Vend.* 10 - 15 - 20
Rotoli caramelle
grandi marche « Stick » - *Vend.* 40 - 50
Liquirizia dura, flessibile,
gommosa, aromatizzata - *Vend.* 5 - 10

Tutti i prodotti Elah

Concesse le facilitazioni desiderate
Assoluta sicurezza di serietà e correttezza
Sono gradite le visite
anche senza intenzione d'acquisto
Chiedere offerte



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 23 - Sped. in abb. post. Gruppo II - Dicembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI | SERIE I N. 80

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

NECESSITÀ DELL'ISTRUZIONE RELIGIOSA

Il S. Padre nel suo discorso ai vincitori del Concorso « Veritas » cita quello che disse proprio nei primi mesi del governo patriarcale di Venezia:

« Sento più che mai viva la mia responsabilità di Vescovo in faccia al messaggio cristiano della Fede. Mi debbo assicurare se e in qual misura esso è fatto arrivare alle anime dei fanciulli innanzi tutto, e poi di tutti gli appartenenti alle varie età e classi sociali. A ciò mi servirà una prima esplorazione circa le scuole della dottrina cristiana e il loro sviluppo. Ogni altro sistema di interessare le anime alla religione rischia di non avere successo: può dare qualche illusione, non migliorerà in senso cristiano la generazione presente (A. G. CARD. RONCALLI, *Scritti e discorsi*, I, 1953-1954, p. 24).

« La prima e più grave responsabilità della Sacra Gerarchia è dunque quella di assicurare la continuità e la presenza della parola di Dio nel mondo, mediante la predicazione e l'insegnamento delle verità rivelate: in ciò perdura la solenne affermazione del Principe degli Apostoli: " Noi ci occuperemo totalmente della preghiera e del ministero della parola: ministerio verbi instantes erimus " » (*Act.* 6, 4).

(Da « *L'Osservatore Romano* », 26-27.9.1960)

Ai premiati — studenti delle scuole medie e superiori — del concorso « Veritas »).

Posto della Celebrazione nella Catechesi

Nel fascicolo B dello scorso mese si è presentata la celebrazione offrendone esempi pratici. In questo articolo l'A. chiarisce ancora di più la stretta funzione catechistica che essa assume. N. d. R.

È stato detto che la Celebrazione Catechistica è uno dei tentativi più concreti di sintetizzare nella metodologia catechistica le conquiste ideali del movimento catechistico moderno. (Cfr. il fascicolo B dello scorso mese).

Le indicazioni che seguono mirano a far meglio comprendere le ragioni profonde che hanno guidato gli ideatori di questa particolare forma di attività catechistica.

La Celebrazione e la catechesi biblica.

L'insegnamento della Storia Sacra non dev'essere impartito nello stesso modo con cui si insegnano ai giovani le nozioni relative alla religione dei greci e dei romani, e cioè, **senza alcuna relazione con la loro vita personale.**

Lo scopo proprio dell'insegnamento biblico è invece di far comprendere all'allievo che la storia di Cristo e del popolo eletto, di cui facciamo loro apprendere gli avvenimenti passati, **è anche per loro una realtà presente e viva,** in cui essi si devono inserire. I fatti storici portano in sè un mistero che è di tutti i tempi, a cui anch'essi devono far dono di se stessi con spirito di fede. La storia della salvezza deve diventare **la loro** storia di salvezza.

Solo così la storia dell'Antico e del Nuovo Testamento acquista un significato **religioso,** irrobustendo il vincolo che stringe il fanciullo a Cristo e alla sua Chiesa.

Il rispetto alla parola di Dio così come viene a noi nella Sacra Scrittura è perciò un elemento di primaria importanza nell'insegnamento religioso: il fanciullo deve imparare che in tutti i racconti dell'Antico e del

Nuovo Testamento è Dio stesso che **ora, in questo momento,** gli parla.

Le letture e le rievocazioni bibliche e storiche della celebrazione, mirano appunto a rendere attuale la storia sacra.

La Celebrazione e la catechesi liturgica.

È nella liturgia che la partecipazione attuale alla storia della salvezza si realizza nel modo più autentico.

Per secoli interi i fanciulli non hanno avuto ufficialmente alcuna istruzione religiosa. Era compito della famiglia e della vita liturgica della Chiesa l'introdurli nel mistero cristiano. Oggi purtroppo sappiamo come la famiglia non compia più ordinariamente questa funzione, e come la Liturgia stessa sia divenuta così distante ed ermetica da richiedere una speciale introduzione per essere compresa.

Questa introduzione è parte necessaria dell'istruzione religiosa. La liturgia così diventerà **la scuola che insegna a pensare e a vivere cristianamente;** essa, anzi, sarà l'unico nutrimento della fede e della condotta cristiana per tutta la vita, in modo speciale attraverso la celebrazione eucaristica della domenica.

La Liturgia infatti ci presenta il mistero divino realizzantesi nella storia, e ciò non solo nella Liturgia della Parola, ma anche in tutta la ricchezza di preghiere e di simboli che costituiscono il culto della Chiesa.

Ai primi simboli datici da Cristo stesso con la Cena, il pane, il vino, l'immersione nell'acqua, l'unzione con l'olio, ecc., la Chiesa nel corso dei secoli ne ha aggiunti altri: luce, tenebre, silenzio, canto, musica, fuoco, cenere, incenso, colore dei paramenti. Anche il tempo (anno liturgico), lo spazio (il presbitero), la direzione (verso l'oriente), le ore del giorno (breviario), sono assunti come simboli nella sacra liturgia.

In questo mondo misterioso e sacro dobbiamo introdurre il fanciullo; dobbiamo ridargli **il senso dei simboli.** Di quei simboli che nello stesso tempo **rivelano e nascondono** il mistero. Come una stretta di mano, un abbraccio, dicono molto meno e molto più delle parole, così **i simboli liturgici** suggeriscono ed indicano qualcosa, ma non tutto. Per questo essi sono così indicati per l'annuncio del mistero. Lo svelano in parte, senza dare l'impressione di aver detto tutto, e lasciandolo nel suo velo di oscu-

rità. In quanto rivelano ed al tempo stesso nascondono, essi inducono ad un **grande rispetto** per **la luce e le tenebre** del mistero cristiano.

Conoscere **per mezzo di simboli** è **conoscere con rispetto.**

La Celebrazione Catechistica mira appunto, per mezzo della preghiera comunitaria, del canto, dei gesti, ad introdurre il fanciullo nel mondo del simbolismo liturgico. Si vedano, ad esempio, le celebrazioni presentate a pag. 22 del fasc. B del mese di Novembre 1960.

Celebrazione ed applicazione alla vita.

È luogo comune molto sfruttato che l'insegnamento religioso è diverso dagli altri perchè « serve per la vita ». Ma è altrettanto facile affermarlo in una lezione introduttiva, quanto dimenticarsene poi nel corso dell'insegnamento.

Occorre che ciò che la frase esprime sia concretato nella metodologia catechistica e ne faccia parte essenziale.

Abbiamo detto che l'insegnamento religioso deve necessariamente introdurre ad una **partecipazione attuale** alla storia della salvezza, e che questa partecipazione ha luogo soprattutto nella **celebrazione liturgica.**

Ma partecipare alla salvezza e riconoscersi personalmente chiamato da Dio include anche necessariamente che non solo nella celebrazione liturgica, ma in tutta la sua vita morale uno si impegni ad inserirsi nel piano divino di salvezza.

Poichè il nostro insegnamento morale non deve consistere tanto nello spiegare una lista di precetti dati da Dio (ciò non è di per sè insegnamento religioso) ma nel mettere in evidenza **la relazione tutta personale** con Dio che io assumo nel compimento dei Suoi precetti. La mia dev'essere una **risposta personale** all'**appello personale** di Dio.

Ora la Celebrazione catechistica mira appunto a portare il fanciullo ad impegnarsi personalmente con Dio per quanto riguarda la sua condotta morale. In essa il fanciullo s'impegna di fronte a tutti a rispondere alla chiamata di Dio resa attuale dalla rievocazione storico-biblica.

Celebrazione è formazione di una mentalità di fede.

Ciò che distingue l'insegnamento religioso dagli altri è la diversa finalità che essi si propongono.

Gli altri insegnamenti tendono a formare un abito scientifico, a far ritenere un certo numero di conoscenze tra loro collegate. L'insegnamento religioso mira a formare un abito pratico, l'abitudine di operare giudizi e scelte pratiche **secondo la fede.** È un abito che si deve perciò conformare alla struttura dell'**atto di fede,** che è adesione volontaria ad una verità rivelata, derivante non dall'evidenza interna dell'oggetto rivelato, ma da un abbandono fiducioso ed ossequiente al Dio rivelatore.

L'insegnamento religioso è quindi un vero insegnamento in quanto propone un oggetto da credere, ma è un insegnamento che mira all'accettazione di tale oggetto di fede, mira quindi all'educazione della fede, alla professione di fede.

E la professione di fede è appunto uno degli elementi essenziali della Celebrazione catechistica.

Riassumendo:

1. È necessario suscitare nel fanciullo un grande rispetto per la Sacra Scrittura, in cui Dio ci rivela il suo piano di salvezza rivolgendo il suo appello personalmente a ciascuno di noi.

2. Non dobbiamo presentare la Sacra Scrittura come una serie di racconti storici, ma dobbiamo portare il fanciullo ad una partecipazione attuale al mistero che ci è presentato attraverso questi racconti.

3. La celebrazione liturgica è il luogo autentico in cui possiamo prendere parte attuale al mistero della salvezza. Dobbiamo quindi introdurre il bambino nel mondo della Liturgia.

4. Dobbiamo anche dare al fanciullo opportunità di impegnarsi personalmente con Dio per quanto riguarda la sua condotta morale.

5. Lo scopo dell'istruzione religiosa non è soltanto di dare **conoscenze religiose,** ma di **educare alla fede.** Nel nostro insegnamento religioso dobbiamo quindi dare opportunità ai fanciulli di **professare la fede** sotto forma di preghiere, canti, gesti comunitari.

Tutti questi scopi si possono raggiungere facendo buon uso della Celebrazione Catechistica.

DON U. GIANETTO

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di C. Pesci

IL MISTERO DEL CUORE

Il sentimento.

L'adolescenza della donna è caratterizzata dalla prevalenza del sentimento sulle altre attività psicologiche. Non che nell'età precedente sia mancato l'amore, in quanto l'affettuosità è, in genere, propria delle bambine. Ma negli anni della fioritura il sentimento prende coscienza di sè, si interiorizza, si impone spesso alla ragione, per evadere da una disciplina che lo controlla e lo imprigiona.

È, per così dire, il prorompere di un'energia latente, che investe tutto l'essere fino a scuoterlo nelle sue radici. È una potenza nuova all'esperienza, ma antica come le origini stesse della vita, che conosce l'ora infallibile dei suoi richiami.

Questo insorgere improvviso di energie turba sempre la fanciulla, che reagisce in modi diversi, ne soffre e ne gode a seconda dei casi, sino a farsene un problema di profondità.

Questa è l'età dell'incontro e della scelta, è l'età degli orientamenti decisivi, dell'amore con la lettera maiuscola o con la lettera minuscola. È l'età in cui sbocciano le grandi vocazioni e le grandi consacrazioni, o scocca la scintilla che accenderà un nuovo focolare.

Nella maggior parte dei casi la giovinetta sceglie in quell'età fra Dio e l'uomo, fra la donazione generosa al primo e la dedizione al secondo, irrevocabilmente. Compito dell'educatrice è seguire la direzione di quel primo amore, che sempre deve svolgersi secondo la volontà di Dio, in vista di un fine soprannaturale.

Noi qui però non intendiamo trattare di quella che comunemente si dice vocazione religiosa, ma della inclinazione al matrimonio, che, per essere legittima, deve pure essere, a suo modo, una vocazione religiosa.

I segni.

Il primo segno che la fanciulla ha risposto all'appello della vita è il nuovo atteggiamento che assume nei nostri confronti. Spesso si astrae o si concentra, sfugge al nostro sguardo come se i suoi occhi celassero un segreto. Se può, ci evita, opponendo alle nostre parole una resistenza che non è ostilità ma una insospettata gelosia di sè, che vuol difendere e difendersi.

Altro segno inconfondibile è una emotività sensibilizzata ad oltranza, per cui la fanciulla tende a sopravvalutare o drammatizzare le piccole contrarietà e le piccole vittorie, o si abbandona a scoramenti e a stanchezze che rasentano il pessimismo. Gioie vertiginose e tristezze improvvise la fanno apparire mutevole e contradditoria, mentre invece ella gode e soffre sulla linea dello stesso sentimento favorito o deluso a seconda dei casi.

Tuttavia nelle sue luci e nelle sue ombre, nel suo sogno e nel suo dramma questa età è superbamente ricca di educatività. Ma si trova altresì esposta a gravi pericoli e cammina sull'orlo dell'abisso. Basta un nulla a farla precipitare in una caduta dalla quale difficilmente può rialzarsi. Occorre per tanto vigilare e condurla alla sua legittima meta, con psicologia ed esperienza.

Come fare.

Anzitutto dobbiamo convincerci profondamente che il nuovo sentimento che nasce non è cattivo, anzi è naturale e innocente, come è sempre buona e pura l'acqua delle sorgenti. Se mai s'intorbida per via. Perciò non dobbiamo meravigliarcene e tanto meno mostrarci perplesse come dinanzi a una inaspettata malattia. Se la fanciulla coglie in noi quello stupore, si chiuderà o se ne inquieterà come di una colpa.

Ambedue le cose sono assolutamente da evitarsi.

Dobbiamo anzi rispettare il suo momento, dimostrandole piena fiducia e sereno interesse. Se la fanciulla ci concede la sua confidenza, possiamo dire di averla salvata. Per questo dobbiamo delicatamente sollecitare e custodire quella confidenza come l'anima stessa di colei che ce la fa. Ma senza indiscreti approfondimenti, senza maligne interpretazioni, senza alcuna severità. Il cuore della nostra fanciulla ha ormai già messo le ali, e basterebbe una mossa brusca a farlo volar via per sempre.

Insieme con la comprensione va di pari passo il consiglio, retto, sincero, volto unicamente al bene dell'interessata. Se la persona oggetto della scelta è degna, consiglieremo la fanciulla ad attendere ancora prima di impegnarsi definitivamente, senza tuttavia troncare una corretta relazione di

famiglia, imponendole così la disciplina dell'autocontrollo e dalla pazienza.

Se la persona invece non è adatta, bisognerà ottenere dalla nostra fanciulla una coraggiosa rinuncia, che le eviterà pericoli e rimorsi.

Nell'un caso come nell'altro, occorrerà molta preghiera, e il richiamo a quei principi morali e religiosi che avremo saputo infonderle. Ma ricordiamoci che bisogna agire con delicatezza anche quando bisogna appellarci a un assoluto che non ammette compromessi.

Se la giovinetta ci ama e ci crede, accetterà quanto le diciamo in nome di Dio e della sua legge e, dinanzi all'occasione di peccare, saprà dire a se stessa il primo di quei « no » che costituiranno la sua forza morale di sposa e di madre.

Adeguata istruzione.

È opportunissimo istruire le adolescenti sul Matrimonio. Ma sia catechismo teologico, esatto e perciò castigato. Se ne metta in luce la santità, la indissolubilità, la grandezza di Sacramento.

Se ne presentino le responsabilità e i doveri, se ne faccia amare la fecondità e la provvidenza. Nell'imperversare di libri, giornali, riviste e spettacoli direttamente contrari alla integrità del matrimonio e seminatori di scandalo, non si tema di incidere col ferro e col fuoco nelle anime vergini delle nostre allieve le tremende parole di Cristo: « L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto ».

A quindici, sedici anni, quando la vita appare come un dono d'amore, la donna, per sua natura, accetta con piena adesione l'insegnamento della Chiesa in merito al Matrimonio, perchè ella anela alla stabilità dell'unione e alla gioia della maternità. È quello il tempo di parlare, ma anche quello di tacere. Come si è detto sia catechismo e non slittamento verso spiegazioni troppo spinte. Si insista sul « quid » e non sul « quomodo », cioè sulla sostanza e sulla finalità del Sacramento, tralasciando particolari ed esemplificazioni pericolosi. Si stia sulla sintesi quale è data dalle formule catechistiche, senza mai indulgere all'analisi.

E se talvolta qualche fanciulla ci chiede, in privato, spiegazioni necessarie a tenerla salda in un ambiente contaminato, procediamo con grande prudenza. Diamo quelle chiarificazioni che servono immediatamente allo scopo, non di più. Dimostriamoci comprensive, ma non troppo erudite in materia.

La serenità, il distacco, la delicatezza dell'educatrice creano nella fanciulla un pudore intellettuale e spirituale, che, alimentando la modestia esteriore, custodisce la fragranza della purezza interiore.

DICEMBRE: IN QUESTO MESE

Promemoria per il Catechista

Se il mese di novembre era un mese privilegiato per la possibilità di un'intensa applicazione scolastica, dicembre lo è per i vantaggi che presenta ai fini di una buona formazione religiosa.

L'IMMACOLATA

Ne abbiamo già parlato nel fascicolo del mese precedente, ma è bene insistervi ancora:

— dato il suo grande valore educativo
— data la sua stretta relazione con la preparazione al S. Natale.

Praticamente non manchi mai:

— un breve pensiero ogni lezione
— l'invito a solennizzare la festa accostandosi ai SS. Sacramenti.

Dove è possibile si faccia qualcosa di più

— l'altarino della Madonna
— un canto
— la scatola dei fioretti
— una funzioncina alla vigilia della festa.

Nelle parrocchie ed oratori

Si potrà invece solennizzare la festa nel giorno stesso. Tanto più che la festa coincide con il tesseramento dei soci dell'azione cattolica e delle altre associazioni giovanili: un motivo in più per intensificare la preparazione spirituale.

L'AVVENTO

È necessario parlarne a tempo. Con i più grandi si può abbondare nella spiegazione del significato e dell'importanza di questo tempo di preparazione al Natale. Non è soltanto un ricordo, ma è soprattutto una reale attesa, che va vissuta con gli stessi sentimenti con i quali le anime buone attesero la venuta del Salvatore. È bene anche inquadrare al clima di attesa le lezioni del programma che si sta svolgendo. Per esempio si può parlare di Gesù Cristo, della sua figura Messianica, dell'attesa, ecc... Oppure (se si parla della morale) si può presentare un raffronto storico tra la morale prima e dopo di Cristo.

Con i fanciulli la cosa è molto più semplice, come potrai vedere dal fascicolo « B » di questo mese.

IL NATALE

Annunciare a tempo la novena.

Ogni giorno dì un pensiero (l'insegnante di religione che ha un solo contatto ogni settimana con i suoi alunni, cerchi di dedicare alla preparazione del Natale almeno un'ora). Nelle scuole elementari, nelle parrocchie e negli oratori, la preparazione può essere molto intensificata, specialmente tramite le iniziative caritative: campagna per i bimbi poveri (con raccolta di indumenti, dolci, denaro, giocattoli, ecc...), gara fra i presepi, visita agli ammalati, preparazione del « banco di beneficenza », ecc...

Non dimentichiamo però di preparare i nostri ragazzi soprattutto al loro incontro personale con Gesù, dando loro ampia possibilità per le Confessioni (non aspettare all'ultimo momento). Pensare anche in tempo ai ricordi per le vacanze natalizie. Insistere sull'importanza di andare a Messa, e di accostarsi ai Sacramenti (purtroppo molti dei nostri ragazzi perdono la S. Messa abitualmente).

Altre ricorrenze

Nei giorni immediatamente dopo Natale (naturalmente nella Parrocchia e negli Oratori) si potrà cogliere l'occasione per sostanziose catechesi occasionali.

I sussidi del mese

AVVENTO

— *Quaderno di ricerca n.* 3 « **Incontro a Gesù che viene** ». *Ed. L.D.C, L.* 60.
Originale quaderno attivo che fa rivivere la lunga attesa dei secoli, ispirando ai fanciulli sentimenti di fede, di speranza e di amore per Gesù Salvatore. I fanciulli devono ricostruire la scena incollando le figurine.
— *Marocco*, **Il quaderno dell'anno liturgico,** *Ed. L.D.C, L.* 60.
Facili e brevi lezioncine delle feste liturgiche di tutto l'anno, con disegni, interrogazioni, commenti.

Filmine

— **La Redenzione** (*q.* 23), *L.* 900, *Ed. S. Paolo - Per la scuola elementare.*
— **Il Redentore e la Madre sua** (*q.* 25), *L.* 900, *Ed. S. Paolo.*

— **Commento ai Vangeli festivi delle quattro domeniche dell'Avvento:**
- *l'ultimo dei giorni* M 101
- *l'uomo più grande* M 102
- *il profeta del fuoco* M 103
- *l'Araldo del Messia* M 104

Ed. L.D.C, L. 1100 caduna.

Albi:

— **I Patriarchi:** Cineracconto, *L.D.C, L.* 50
— **Betlemme:** Cineracconto, *L.D.C, L.* 50

IMMACOLATA

Filmine

— **L'Immacolata,** *in tre tempi*: M 30, 31, 32, *Ed. L.D.C. L.* 1100 *ogni parte.* Filmina di grande successo per accademie e trattenimenti religiosi. Esiste la sonorizzazione per disco microsolco in vendita a L. 5500 (2 dischi).
— **Maria Bambina, Maria Mamma di Gesù, Maria Mamma nostra,** *Ed. S. Paolo, L.* 600 *caduna.*

Albi:

— **L'Immacolata,** *L.D.C.* (*tratto dalla filmina omonima*), *L.* 100
— **La Mamma di Gesù,** *Ed. La Scuola, L.* 200

Varie:

— **L'Immacolata,** *Ed. Sussidi, L.* 30
Fascicoletto con brevi e gustose considerazioni ascetiche per ragazzi.

NATALE

— **Seguendo i passi di Gesù Bambino,** *Ed. L.D.C, L.* 60
Quaderno di ricerca per fanciulli.
— **Viaggio in Palestina,** *Filmina in due parti, Ed. S. Paolo, L.* 750 *caduna.*
— **Il Natale,** *Filmina L.D.C, L.* 1100 *a colori.*
— **Colui che salva,** *Filmina L.D.C.* (*per adulti*): *riassunto di tutta l'opera salvifica di Gesù: Vangelo festivo della Circoncisione, L.* 1100.
— **Betlemme.** *Cineracconto tratto dalle filmine, Ed. L.D.C, L.* 100.

Don Luigi Bertuzzi

COSÌ HO COMINCIATO IL CORSO DI RELIGIONE

2. IN UNA SCUOLA AZIENDALE

Questa rubrica continua per espressa volontà di molti lettori. Pubblicheremo le risposte offerte da alcuni insegnanti ad un nostro questionario. Lieti di accogliere anche l'esperienza di chi volesse inserirsi nella rubrica.

N. d. R.

Premetto che la mia esperienza è più unica che rara:

— per le caratteristiche dell'ambiente
— per la complessità della scuola
— per la posizione giuridica dell'insegnante di religione.

Quindi per molti colleghi che leggeranno queste pagine, la mia sarà una esperienza un po' fuori del solito. Ma penso che non sia priva d'interesse, date le numerose affinità che può avere con scuole di tipo aziendale che qua e colà stanno sorgendo in seno ai grandi complessi industriali.

Il tipo di scuola

È una scuola aziendale privata che la direzione ha istituito per prepararsi gli operai specializzati.

Un grande complesso scolastico di 24 classi: 12 classi del corso biennale (per coloro che provengono dalle scuole tecniche) e 12 classi del corso triennale (per coloro che provengono dall'avviamento).

Preparazione morale, tecnica e professionale: quindi con scuola e lavoro. Materie d'insegnamento: italiano, disegno, matematica, tecnologia, meccanica, lingue.

Con un complesso di 12 ore settimanali di scuola, e 34 ore settimanali di lavoro alle macchine. Giornata piena quindi, che esige, da parte degli allievi, un'applicazione intensa e costante, data anche la prospettiva della rigorosa selezione che ogni anno viene fatta tra gli alunni migliori.

Di per sè la scuola prepara immediatamente solo degli operai « di seconda », che al termine del corso vengono immessi nell'azienda. Ma da questi operai verranno poi scelti coloro che fanno da trait-d'union tra direzione e maestranze.

Questo spiega l'importanza che vien data alla formazione umanistica e la cura con la quale vengono selezionati i futuri occupanti posti di responsabilità.

La scuola di religione

È proprio in vista di questa formazione « morale » del personale che la Direzione (pur mantenendosi in un piano di azienda « laica ») ha gradatamente fatto posto all'insegnamento della religione. Dapprima riconoscendo « di fatto » alcune lezioni su argomenti religiosi e morali, poi legittimando un embrionale corso di religione a fianco delle altre materie ed infine si arrivò al riconoscimento ufficiale della scuola di religione, equiparata alle altre materie.

Oggi c'è da evitare il pericolo di cedere alle insistenze della Direzione, per un insegnamento della religione in forma strettamente scolastica con tanto di voti, medie, scrutini e... bocciature.

Gli alunni

La selezione dei migliori avviene già per il primo reclutamento. Fra le migliaia di domande che ogni anno pervengono alla Direzione, attraverso tests e soprattutto al rigoroso servizio di informazione, vengono scelti quei ragazzi inferiori ai 16 anni di età che danno maggior affidamento per riuscita scolastica, per indole, condotta, educazione civica, ambiente familiare, ecc. Ne beneficiano naturalmente ex alunni di collegi, membri di associazioni oratoriane, o comunque ragazzi di una certa serietà morale. Ciò garantisce all'ambiente un livello religioso-morale discreto.

L'accoglienza

riservata all'insegnante di religione è in un primo momento « mediocre » cioè senza entusiasmo e senza ostilità. C'è un misto di curiosità e di rassegnazione: curiosità per quanto di interessante potrà venire da quella ora di religione spersa fra il susseguirsi delle altre ore di lavoro e scuola; rasse-

gnazione nella previsione di doversi sorbire altre noiose lezioni catechistiche fatte di formule, di definizioni e disquisizioni, sul tipo di quelle esperimentate negli anni della media o dell'avviamento; rassegnazione anche per il fatto di non poter nemmeno manifestare la propria insofferenza con eventuali « cagnare », chè un salutare « timore reverenziale » toglie loro anche questa ultima arma di difesa.

L'amicizia è fatta

Subito alla prima lezione sono caduti molti pregiudizi. Mi sono preoccupato di presentarmi loro non come un professore, ma come amico, un fratello, che vuole aiutarli a risolvere i loro problemi. « La religione non è una materia scolastica da impararsi a memoria, ma è un messaggio da accettarsi, dopo aver visto e vagliato i motivi per accettarlo. Sarò in mezzo a voi per farvi echeggiare il lieto messaggio che Dio stesso ci ha portato per bocca del suo Figliolo Gesù... Non imporrò delle idee; proporrò dei temi; ognuno sarà libero di fronte a Dio ed alla sua coscienza di accettarli ». « Per il resto saremo buoni amici nella scuola e sul lavoro, preoccupati sempre di aiutarci scambievolmente in tutto il possibile ».

Mi sono sempre sforzato di far capire che il problema religioso esige riflessione almeno quanto l'acquisto di un vestito o di una automobile. Non si compera pur che sia. Si riflette, si vaglia il pro e il contro, poi si decide. La fede non è cieco istinto o impulso sentimentale. È azione di una persona dotata di intelligenza, volontà, sentimento. Esige quindi uno studio sincero e amoroso perchè la scelta sia cosciente.

Alle risposte che gli allievi danno ai vari quesiti, non mi accontento che dicano è così o cosà, richiedo il motivo per cui dicono così o cosà.

Il programma

Non essendo scuola pubblica, non esistono programmi ufficiali. Si dovette concretare un programma « ad hoc » con le competenti autorità; ma la linea programmatica permette sempre un grande adattamento alle singole situazioni.

Nel delineare il programma si è tenuto conto di tre esigenze fondamentali:

— presentare ai giovani quei nuclei dottrinali indispensabili alla sua vita cristiana;
— distribuire il programma con un certo riferimento alle altre materie scolastiche;

— adattare il più possibile il messaggio cristiano alla tipica mentalità dell'ambiente operaio.

Ne risultò un programma discreto, così articolato:

1° *anno:* Il mondo in cui viviamo: la vita, l'uomo, il dolore, la morte, il male, il fenomeno religioso, Dio... (vivo interesse desta sempre l'esposizione storico-dottrinale delle varie religioni non cristiane).

2° *anno:* Il Cristianesimo: il fatto cristiano, Gesù Cristo Redentore e Maestro, la Chiesa e la sua missione santificatrice. (L'accento è particolarmente pósto sulla fede quale accettazione dell'insegnamento di Gesù e sulla grazia, accettazione dell'amore di Dio. La Chiesa risulta quindi l'incaricata a distribuire i doni di Gesù).

3° *anno:* La Morale: gli interrogativi morali, la legge, il nostro atteggiamento di cristiani. (I problemi più seguiti risultano essere quello della coscienza, della personalità e dei rapporti tra ragazzi e ragazze).

Naturalmente si completerà il programma con lo sfruttare l'insegnamento occasionale in relazione agli avvenimenti di maggior rilievo. Così la morte di Coppi offrì lo spunto a lezioni sul Matrimonio cristiano, visto anche (con l'aiuto di altri professori colleghi) nei suoi aspetti sociali e giuridici. L'integrazione razziale fu trattata ampiamente (sempre in collaborazione) nei suoi aspetti storici, giuridici, sociali e filosofici.

Durante ogni lezione riservo sempre un quarto d'ora per domande e problemi proposti direttamente dagli allievi. Chi non osa esporre direttamente il suo quesito può far trovare sulla cattedra un foglio anonimo.

A queste domande non rispondo subito direttamente. Lascio esporre le loro singole risposte che cerco poi di coordinare, integrare e precisare.

Contatti extra-scolastici

Sono quelli che permettono di trasformare l'azione di insegnante in una vera e propria « cura d'anime ». È infatti attraverso questi contatti che il sacerdote si incontra veramente con i giovani divenendo il loro amico e confidente.

Le occasioni più caratteristiche sono:

a) *in laboratorio:* in qualunque momento del lavoro mi è consentito avvicinarmi ai giovani e conversare con loro. È qui che si sente la reazione dei giovani, si comincia una discussione (che poi finirà magari in un lungo colloquio a casa mia), si dà un consiglio, si incoraggia o si stringe amicizia.

b) *A casa mia*, con quelli più volenterosi; si tratta a volte di incontri altamente formativi.

c) *Nella Conferenza di San Vincenzo*. Molto ben accetta ai giovani operai che si iscrivono numerosissimi (più di 200) anche se poi soltanto una sessantina mantengono una frequenza costante.

d) *In speciali circostanze annuali*, come sono la commemorazione dei defunti e la preparazione alla Pasqua, per la quale la scuola fa precedere tre conversazioni di preparazione seguite dalla S. Messa Sociale.

e) *Nella colonia estiva*. Anche qui mi sono intromesso tacitamente: oggi è cosa pacifica il mio soggiorno coi giovani, il vivere al loro fianco in cortile, a passeggio e nei contatti personali.

Conclusione

Personalmente sono positivo. Nonostante le innegabili difficoltà dell'ambiente (non ultima la mentalità tipicamente tecnica, quasi meccanicistica dei giovani che trovano enorme difficoltà a seguire un insegnamento rigorosamente sistematico, di cui però sentono l'enorme bisogno) l'ora di religione la ritengo davvero fruttuosa. Lo confermano non solo le composizioni scritte che periodicamente svolgono in classe o a casa, ma anche le risposte ad accorte indagini da me effettuate nell'ambiente, e soprattutto il serio tenore di vita cristiana e la pratica sacramentale davvero edificante in una buona aliquota di allievi.

Anche le autorità scolastiche sono convinte dell'utilità dell'ora di religione. I colleghi (anche quelli di « altre idee ») collaborano con cordialità.

C'è da augurarsi che ci si venga in aiuto con direttive per una sempre migliore formulazione dei programmi con l'elaborazione di testi adatti e, perchè no? con suggerimenti tratti da altre esperienze del genere.

* * *

NB. 1) *Ho scritto in prima persona. Quanto è stato fatto non è frutto di una sola persona. Vi hanno lavorato con tenacia, tatto ed avvedutezza varie persone e per lungo tempo. Sto raccogliendo quello che altri con generosità e fatica hanno seminato.*

2) *Preferisco conservare l'anonimo per la delicata situazione in cui mi trovo nei riguardi della scuola.*

Obiezioni e quesiti dei lettori

Casalbore, 22, 8, 1960

Spett.le Direzione,

non so come ringraziarvi per il generoso invio del concorso catechistico: « volare ». I miei bambini, lo hanno accolto con tanto entusiasmo, spero che esso non diminuisca e che rimanga sempre tale; dico spero perchè ho già provato con un altro cartellone fatto da me ed alla premiazione finale (un pallone) un bambino ha fatto e mantenuto il lodevole *proponimento di non venire più al catechismo. Inoltre, ciò che temo maggiormente e che non riesco a superare, è la loro indisciplina. A volte non riesco a dire una parola di ciò che precedentemente preparo e sopporto le loro grida, il loro chiasso a malincuore perchè penso con scoraggiamento che non riuscirò giammai ad educarli. Devo ammettere che sono una ragazza vissuta sempre in mezzo ad essi, mi conoscono, come del resto ci conosciamo tutti perchè il nostro paese è piccolino e non incuto perciò nè timore, nè rispetto, quando ci sono agiscono come se non ci fossi. Gradiscono soltanto la spiegazione di racconti specialmente se commoventi, ma se mi permetto di esulare da essi per introdurmi nella lezione di catechismo la loro attenzione comincia a scemare ed infine non mi ascoltano più. Sono giunta perciò a questa convinzione: non basta essere ben preparata in materia, ma bisogna possedere quel fascino particolare che tiene avvinti i fanciulli; in altre parole: suscitare amore, ciò che sento tanto difficile e lontano dalle mie possibilità. D'altra parte è poco il tempo che trascorro con loro e penso che ciò abbia una grande importanza; io, per ora, continuo il lavoro con buona volontà poi rimetto tutto nelle mani del Signore. Rinnovo il mio grazie di cuore e chiedo se posso rivolgermi a codesta direzione per esporre qualche altra difficoltà.*

Concettina
catechista parrocchiale

R. La lettera che la zelante catechista di Casalbore ci ha inviato meriterebbe una risposta molto più ampia di quanto lo spazio ci possa permettere. Soprattutto ci commuove lo zelo con il quale questa solerte catechista prende a cura la sua missione. Siccome la condizione in cui essa si trova è comune a tante altre catechiste parrocchiali, passiamo la lettera a Don Silvio Riva, che nella sua consumata esperienza saprà dare (anche in breve) utili suggerimenti pratici. Ben volentieri risponderemo ad altri quesiti e difficoltà che la catechista di Casalbore (o qualsiasi altra catechista) voglia inviarci.

La Redazione

Distinguo nella sua lettera quattro problemi diversi ai quali rispondo brevemente:

1. *I concorsi catechistici.* Sono sussidi per sollecitare l'agonismo dei fanciulli, educando il loro spirito emulativo, premiando la loro diligenza e attività particolare, e infine stimolando continuamente quel senso di novità che può essere spremuto dalle lezioni di catechismo. Sono quindi un « sussidio » sia per il catechista che per il fanciullo. Come tale non devono occupare buona parte del tempo riservato alla lezione, nè devono essere motivo di vera indisciplina. Quando, in pratica, dovessero far nascere inconvenienti, è segno che il catechista non possiede bene la « tecnica » del concorso, perciò esso ingoia un tempo riservato alla lezione esplicativa del catechismo: perchè è lezione anche il momento agonistico. In questo caso occorre che l'insegnante sia franco, energico nel contenere le attività di concorso nei limiti consentiti dalla disponibilità.

I concorsi non sono forme necessarie per la catechesi: come ogni sussidio ha funzione di mezzo, ma non sono il fine della catechesi. Quando ci si accorgesse che essi invertono le parti, non c'è che da abbandonarli, oppure da riservarli ad altro tempo in cui il catechista fosse più sicuro.

2. *Disciplina e indisciplina.* Il discorso si farebbe lungo, perchè il problema della disciplina investe tutto il fatto educativo: è un problema di rapporto tra alunni e insegnanti. Si distingua intanto la disciplina esterna da quella interna, la disciplina repressiva da quella preventiva. Se gli alunni talvolta chiacchierano, « disturbano » la quiete e l'ordine esteriore della

classe per « parlare » e occuparsi del tema catechistico in palio oppure dell'attività di concorso in vigore, allora cessa la disciplina esterna, ma prevale quella interna, perchè la loro attenzione è occupata intorno alla lezione. È quanto si desidera, anche se ne scapita un po' l'ordine esteriore.

Se invece oltre al disturbo esterno si accompagna la disattenzione e il disinteresse all'argomento di studio e di lavoro, allora si avverte la vera indisciplina. È segno che non c'è scambio di comunicazione ed incontro di intenzioni tra alunni e catechista. Bisognerà rivedere la tecnica dei rapporti.

Non è nocivo il fatto che fanciulli e catechisti si conoscano bene: è quanto si invoca invece per tutti gli educatori. Piuttosto bisogna valutare il comportamento dell'educatore che dovrebbe essere ugualmente serio, equanime, uniforme: il prestigio del catechista è la chiave di tutto.

3. *I racconti.* I racconti e gli esempi piacciono molto ai piccoli perchè impegnano l'immaginazione e drammatizzano un'azione. Ogni racconto dovrebbe contenere un'idea viva ed efficace, magari ribadita nel cuore del racconto stesso da qualche protagonista o personaggio in movimento: sulle ali della narrazione circolano le idee che si imprimono e si apprendono con facilità. Il fatto che i piccoli prestano attenzione solo al racconto, e si disinteressano alla spiegazione, significa talvolta che esso non è usato al momento opportuno, non è inserito al giusto posto, non è richiesto dal tema. Il racconto rafforza, presenta, ripete un'idea: è l'esplicazione che cercherà di analizzare il concetto.

4. *Il tempo trascorso coi fanciulli.* La maggior parte dei catechisti sconta un inconveniente grave; sono costretti a riservare pochissimo tempo ai fanciulli: spesso la sola mezz'ora dedicata alla lezione. Prima e dopo il catechismo sono assenti. Non si pongono le condizioni per un rapporto tra educatore ed educandi, all'infuori del momento obbligato della lezione che ha valore per l'esplicazione del tema catechistico, ma poco o nulla per favorire un legame e uno scambio spirituale. Il tempo che si dedica al *precatechismo* e al *postcatechismo* vale quanto una lezione. Educa: ed è tutto.

SILVIO RIVA

NOTIZIARIO CATECHISTICO

Settimana di studio sulla Catechesi nelle Missioni.

Eichstatt, 21-28 luglio 1960.

Il Congresso è stato organizzato dall'Institute for Mission's di Manila (di cui è Segretario il P. G. Honfinger), dal Deutscher Katecheten-Verein di Monaco, e dal Centre international d'études de la formation religieuse « Lumen Vitae » di Bruxelles, sotto gli auspici della S. Congregazione di Propaganda Fide. Vi hanno partecipato 71 arcivescovi e vescovi e numerosi specialisti, provenienti da ogni parte del mondo.

Diamo, riassunte, le conclusioni della Settimana di studio.

1. Per *rinnovamento catechistico* non s'intende solo dire incrementare la attività catechistica, ma rinnovarla, basandosi sulle scoperte della psicologia moderna e sui risultati già ottenuti nel rinnovare il modo con cui annunziare la fede.

2. Necessità di un *programma catechistico.*

3. Della *liturgia* (preghiere, canti, letture, atti rituali e funzioni religiose) si deve far emergere il valore catechistico.

4. La *Sacra Scrittura* nell'istruzione catechistica deve occupare un posto dominante. La Catechèsi deve basarsi su un solido fondamento biblico.

5. Per migliorare i *libri d'insegnamento* catechistico, mezzi indispensabili, non basta modificare o migliorare gli antichi testi, ma bisogna che i nuovi vengano redatti da chi si è appropriato una cognizione approfondita delle scoperte della Catechèsi moderna.

6. Erezione di *Centri Catechistici:*

— in base al « Provido sane » vengano costituiti gli U.C.D.

— i dirigenti siano preparati con studi di specializzazione

— ogni paese abbia un Centro Nazionale
— organizzare la collaborazione coi centri regionali
— organizzare la collaborazione con altri paesi
— aiuto vicendevole per la formazione di catechisti.

7. La *formazione dei Catechisti* deve essere di durata non inferiore a un anno per una preparazione di contenuto ma anche dei metodi catechistici. Necessaria è la formazione spirituale: un buon insegnante deve anche essere testimone di Cristo.

8. L'*educazione nei seminari* deve

— rendere familiari le mete, i punti di vista e il metodo di lavoro
— rendere possibile l'applicazione pratica
— illustrare i compiti della teologia secondo questa visuale.

9. *Collaborazione* tra paesi di Missione e i paesi Cristiani.

Il Movimento Catechistico nel Canadà

Un profondo rinnovamento catechistico è in atto nel Canadà. Ne è l'anima S. E. Mons. Gerard-Marie Coderre, vescovo di Saint Jean. Diocesi e Comunità d'insegnanti hanno costituito Uffici catechistici locali e stanno organizzando profondi studi di contenuto e di metodologia. Sono state interessate dalla Commissione Episcopale a mezzo di una Sottocommissione, per l'insegnamento religioso nel corso classico, le quattro Facoltà delle Arti: Laval, Montréal, Ottawa e Sherbrooke che hanno organizzato giornate di studio su vasta scala e ottimamente riuscite.

Oggi in Canadà lo sforzo del movimento catechistico più che preoccuparsi delle immediate realizzazioni, è primieramente uno sforzo di pensiero, di approfondimento sulla situazione concreta dell'insegnamento religioso, sul fine della Catechèsi alla luce del messaggio da trasmettere. Le Facoltà di Laval e Montréal hanno messo allo studio nei loro Collegi affiliati un programma per l'insegnamento religioso. I Membri della Sottocommissione vaglieranno i risultati dei due esperimenti e li integreranno per portarli sul piano nazionale.

Il rinnovamento pare così avviato in forma altamente organizzata e qualificata.

Storia e prospettive della Catechèsi.

Il P. Domenico Grasso S. I., nel numero del 17 settembre 1960 di « Civiltà Cattolica », prendendo l'avvio dalla Settimana Catechistica di Eichstatt fa il punto sulla Catechèsi e sul movimento cherigmatico moderno.

Il problema del metodo fu prominente dal Concilio di Trento al sorgere del mo-

vimento cherigmatico. Perchè l'insegnamento si era reso sempre più intellettualistico nacque l'esigenza dello studio del contenuto principalmente quando ci si accorse della inefficacia, proporzionatamente alla fatica, dell'istruzione religiosa nella formazione cristiana. Questa constatazione fece divergere gli sforzi dal piano del « come » a quello del « che cosa »; la nuova impostazione fece riflettere che il Cristianesimo è messaggio e storia della salvezza più che un trattato teologico e la sua comunicazione è anche opera di pedagogia e di esemplarità.

L'unità, necessaria a questa educazione, possibile solo nella persona del Cristo, avrà come indispensabili aiuti Bibbia, Liturgia e Patristica in cui si concreta e si attua, si alimenta la salvezza cristiana; ma anche l'elemento speculativo rimane valido e strutturante.

L'illustre articolista chiede infine una precisazione sui termini di predicazione, catechèsi e evangelizzazione, di cherigma, catechesi o omiletica, e prospetta alcuni punti ancora allo studio:

— Rapporto tra l'elemento personalistico della fede (uomo-Cristo) e quello ecclesiale pur necessario (uomo-Chiesa-Cristo). La Chiesa è il Cristo che si prolunga nella storia.

— Efficacia e sacramentalità della predicazione. Certo agisce su un piano diverso dai Sacramenti che agiscono « ex opere operato ». Dio e l'uomo collaborano con causalità diversa ma entrambi agiscono su un determinato soggetto che esige uno specifico adattamento. Per questo il catechista oltre al contenuto avrà da tener presenti le scienze ausiliarie: psicologia, sociologia, pedagogia...

Il Rev.do Padre conchiude con ottimismo derivante sulla sicurezza di avanzare fondati sulla stessa rivelazione, ma si esigono ancora più valide giustificazioni.

L'India vuole l'istruzione religiosa e morale nelle scuole

È stato pubblicato dal Ministro dell'Educazione del Governo indiano il « Report of the Committee on Religious and Moral Instruction » che indirizzerà l'azione educativa in questo campo.

Un Comitato di specialisti in campo educativo, dopo aver studiato l'insegnamento religioso e morale in vista di una sana educazione, pur non scegliendo fra nessuna religione e rimanendo quindi su un piano della morale naturale e del buon comportamento civile, ha concluso sulla necessità di questo insegnamento perchè « i mali di cui soffre il mondo della nostra educazione e della società sono principalmente dovuti alla separazione dei principi basilari della religione dal cuore del popolo »; critica aspramente la linea d'azione laicizzante dell'amministrazione britannica e loda invece « l'atmosfera che si respira nelle istituzioni educative cristiane ».

Spetterà ora all'azione governativa mettere in azione i risultati del rapporto per il bene della gioventù di oggi e dell'India di domani.

Don G. Gianolio

SEGNALAZIONI

M. B., **Se vuoi... Seguimi,** Ed. Nigrizia, Bologna 1960, ft. 10,5 × 16, pagg. 330, L. 500.

Libro di « meditazioni missionarie per giovani, alla luce delle Encicliche Missionarie degli ultimi Sommi Pontefici ».

Le considerazioni mirano a far prendere coscienza dell'importanza delle Missioni per la vita e lo sviluppo della Chiesa, ed a stimolare i giovani a coltivare l'apostolato missionario con la preghiera, coi sacrifici, con l'offerta e soprattutto con seguire prontamente l'invito di Gesù che chiama operai nella sua messe.

Ogni meditazione (quattro o cinque paginette al massimo) si apre con una preghiera ed una ambientazione e si chiude con « punti di esame », il « proposito » e la preghiera finale.

Libro raccomandabile alla nostra gioventù studentesca (scuole medie) per la sodezza del contenuto e lo stile caldo e persuasivo.

Francesco Chiaramello, **Il Seme,** Ed. Nigrizia, Bologna 1960, III ed., ft. 10,5 × 15, pagg. 96, L. 250.

Meditazioni per giovani di una certa maturità intellettuale. Vengono affrontati i temi più importanti per una vita cristiana di impegno: vita di grazia, peccato, Sacramenti, mortificazione, apostolato, ecc.

R. Zavalloni, **Padre Gemelli educatore sociale,** Ed. Vita e Pensiero, Milano 1960, ft. 12 × 17, pagg. 169, L. 500.

Come precisa l'A. nella prefazione, il libro non si propone di presentare la complessa figura del Gemelli, ma soltanto la sua opera di educatore sociale, cioè di edificatore della « civitas terrestris ». Bilancio delle realizzazioni nel campo culturale, scolastico, educativo propriamente detto, pastorale e professionale.

Anche in queste forme di attività (in apparenza lontane dall'attività ministeriale

l'A. sa farci intravvedere il sacerdote e l'apostolo che intraprende le opere più ardite, spinto sempre dalla carità di Cristo.

Léopold Levaux, **Pensieri e massime** di P. Lebbe, Ed. Nigrizia, 1960, ft. 11 × 16, pagg. 115, L. 300.

P. Lebbe è l'apostolo della Cina moderna (1877-1940). Il libro comprende una introduzione sulla vita e sull'opera apostolica del valoroso missionario e poi una raccolta di pensieri e di massime raggruppate intorno a questi « titoli »: religione, vita umana e cristianesimo, vita cristiana, santificazione, attività apostolica e missionaria. Pensieri freschi, vigorosi, immediati, che rivelano l'anima grande, l'uomo geniale, l'apostolo infallibile.

Può servire da « breviarietto di meditazione » per sacerdoti e religiosi.

Ab. Luigi Nicolis di Robilant, **San Giuseppe Cafasso,** II edizione a cura di Mons. Josè Cottino, pagg. 928, 47 illustrazioni fuori testo, rilegato in linson, sovracopertina in quattricromia, plastificata, Edizione Santuario Consolata, Torino, 1960. - Prezzo L. 2.800.

Quasi al termine dell'anno centenario, che tanta eco ha avuto in Italia, esce questo bellissimo volume in onore di San Giuseppe Cafasso. Tra le molte vite a Lui dedicate, questa del Robilant è senza dubbio l'opera più completa e fondamentale sul Cafasso.

La sua figura di santo sacerdote, di apostolo infaticabile presso i giovani, i poveri, gli ammalati, i carcerati ed i condannati a morte, di consigliere di Vescovi e sacerdoti (non dimentichiamo che fu l'ispirato e provvidenziale direttore spirituale di San Giovanni Bosco) esce da queste pagine in un ritratto perfetto.

Nell'intricato vivere di oggi, che minaccia troppe volte di trascinare in un clima di superficialità l'anima del sacerdote, distogliendolo dall'« unum necessarium », l'esempio e gli insegnamenti del Cafasso, « perla del Clero italiano », sono di una convincente ed efficacissima attualità.

Ben a ragione l'Em.mo Card. Urbani, Patriarca di Venezia, auspicava che fosse ristampata la presente biografia, ricordando quanto diceva ai suoi tempi il Cardinal Richelmy, di venerata memoria, accennando all'abate di Robilant: « È un Santo che scrive la vita di un Santo ». Da tutto ciò si comprende il motivo per cui il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, abbia scritto nella Prefazione del libro queste testuali parole: « Fra le innumerevoli consolazioni, che la bontà infinita del Signore mi ha riservato durante i miei trent'anni di episcopato a servizio dell'Archidiocesi di Torino, devo ascrivere anche questa di dover presentare io la nuova edizione della « Vita di S. Giuseppe Cafasso » dell'ab. Nicolis di Robilant.

L'opera che, oltre tutto, si presenta in elegante veste tipografica, non dovrebbe mancare tra i libri di ogni sacerdote.

LE STAGIONI CATECHISTICHE DI OSTUNI
Titolo

ESPERIENZE

Arturo Murari
Autore

L.D.C., Torino (Collana « Esperienze di catechesi », n. 3), 1960
Editrice

Pag. 111, ft. 21 × 15, L. 350
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ L'autore espone quanto ha potuto constatare di persona in una visita alla parrocchia di S. Antonio da Padova, una delle sette di Ostuni (30.000 ab., provincia di Brindisi). Si tratta di una singolare esperienza catechistica, con speciali risultati nella catechesi per gli adulti.

✱ Dopo un lungo studio della situazione locale, dopo ripetuti tentativi ed esperimenti, il parroco, coadiuvato da una formidabile organizzazione di segreteria per la propaganda, gli inviti ed i controlli, ha lanciato dal 1956 in poi, ogni anno, una « stagione catechistica », con decorrenza da Natale a Pasqua, dividendo la popolazione in categorie (uomini, donne, signorine, ecc.), per corsi specializzati di circa 60 lezioni, in forma di vera scuola, in giorni consecutivi, su un tema unico, in un'« aula magna catechistica » parrocchiale, affiancata da aule minori per gruppi specializzati.

✱ Risultati consolanti: elevatissima partecipazione; visibilissimo aumento di consapevole adesione alla vita di grazia; cordialità di

LE STAGIONI CATECHISTICHE DI OSTUNI
ARTURO MURARI - *L.D.C., Torino.*

Esperienze

rapporti tra i membri della Parrocchia con il loro Pastore, tanto da formare una vera famiglia, la vera Comunità parrocchiale.

VALUTAZIONE ✱ Hanno già descritto l'esperienza di Ostuni articoli apparsi su Rivista del Clero Italiano, Settimana del Clero, Catechesi (aprile 1959), Lumen Vitae, Sal Terrae (in lingua spagnola), Le Christ au monde (nelle edizioni francese, inglese e spagnola). Il presente fascicolo è però la presentazione più completa, documentata ed esauriente.

✱ L'accurata analisi dell'ambiente in cui si è svolta (e si sta svolgendo) l'esperienza in questione, come pure quello dei tentativi e dei passi graduali che la precedettero, permette di rendersi conto del valore di essa e delle possibilità o meno di tentarla altrove.

✱ La documentazione, che scende fino ai particolari (sono riportati fac-simile delle lettere-invito, dei registri di frequenza, una lezione « registrata » dal vero, impressioni del parroco e dei parrocchiani) propone un esempio concreto da imitare. Nello stesso tempo l'autore mette bene in luce che l'essenziale non consiste tanto nella singolarità dell'esperienza stessa, quanto nella tenace volontà di chi l'ha attuata con amore e con sapiente studio della situazione locale.

UTILIZZAZIONE ✱ Per tutti i sacerdoti in cura d'anime, che desiderino ispirarsi ad esperienze concrete nella loro azione catechistica.



Specializzata in qualsiasi lavoro di intonazione di campane nuove con quelle esistenti; concerti completi di grande effetto; massime garanzie e referenze

PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ING. FRANCESCO DE POLI

VITTORIO VENETO

(Treviso) - telefono 541-04
(Casa fondata nel 1453)

INTERPELLATECI senza alcun impegno
sarete contenti e serviti bene

PASTOR BONUS
Titolo

TESTI DI CATECHISMO

Pasquale Margreth
Autore

Del Bianco, Editore, Udine, 1956 (ristampa 1960)
Editrice

2 vv. di circa 200 pag., ft. 20,5 × 14. - Rispettivamente L. 560, 600
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Testo per il biennio di collegamento. Titolo dei due volumi: 1° Incontro al Messia; 2° Il Redentore (Esistono anche i volumi 3°, 4° e 5° per i corsi superiori). Ciascun volume è diviso in una ventina di lezioni, comprendente una facile e lineare esposizione della verità; alcune domande per la ricerca personale dei più volonterosi; un riassunto in poche frasi scultorie e messe in evidenza tipografica, per le cose essenziali da ricordare; frasi di uomini illustri.

✱ Il primo volume, oltre una lezione preliminare sulla religione naturale e quella rivelata, ed un'altra sulla Bibbia come fonte della religione rivelata, si sofferma specialmente sulla creazione del mondo, l'esistenza di Dio, la creazione dell'uomo, lo stato di integrità dei progenitori, il loro peccato, l'annuncio del Redentore, il diluvio e l'unità della specie umana, l'umanità decaduta, sguardo generale alla storia del popolo eletto, aspettazione del Messia da Abramo a Giuseppe, Mosè, i Giudici, Saul, Davide, Salomone, la prova dell'esilio, Elia ed Eliseo, le profezie, Daniele, i Maccabei.

✱ Il secondo volume, dopo le lezioni preliminari sull'attesa del Messia, sull'ambiente storico-geografico-politico della sua Venuta, sulle fonti storiche della vita di Gesù e la divisione dei libri del Nuovo Testamento in storici, didattici, profetici, tratta della famiglia di

Gesù, del Precursore, dell'Annunciazione. Le lezioni VIII-XVI sono dedicate alla vita, dottrina e miracoli del Redentore. Le rimanenti XVII-XXI, trattano della Chiesa, continuatrice dell'opera del Redentore attraverso i secoli.

VALUTAZIONE ✱ Il maggior pregio sta nella chiara suddivisione didattica in lezioni e nella semplicità di linguaggio ed argomentazione con cui ogni lezione è condotta e ricapitolata.

✱ Le domande per la ricerca personale offrono spunti per un ripensamento attivo da parte dell'allievo.

✱ Le frasi di uomini illustri, presentate così, senza commento, costituiscono buoni colpi d'ala ed una apologetica indiretta non senza efficacia.

✱ Manca una potente visione d'insieme della storia della salvezza nel suo svolgersi e nel suo significato per noi. Il piano divino non è perseguito dai suoi inizi nella creazione fino all'Apocalisse ed alla Parusia. Il testo presenta nozioni piuttosto staccate, che si cerca di esporre con chiarezza, di difendere da obiezioni, e di fondare solidamente con semplici e sensate argomentazioni.

UTILIZZAZIONE ✱ Soprattutto per classi che provengano dall'Avviamento, a cui occorra dare l'essenziale in forma molto chiara e semplice, sulla storia biblica e la vita di Gesù. Da integrare fortemente per quanto concerne la visione sintetica della storia della salvezza e l'introduzione a gustare i libri santi come messaggio dell'amore di Dio rivolto a ciascuno di noi.



PAOLO GRIÉGER

Carattere e vocazione

Prefazione di
S. E. GILLES BARTHE
VESCOVO DI MONACO

Edizione italiana a cura di G. Lorenzini
Pagine 137 - Lire 650

Novità

È un libro che tratta un argomento della più vitale attualità per l'ambiente ecclesiastico ed anche per molte famiglie cattoliche: lo studio psicologico, presentato in una forma chiara e precisa, dei vari tipi di carattere, i quali sono analizzati nei loro elementi negativi e positivi e nelle loro attitudini in rapporto alla vocazione sacerdotale e religiosa.

Quali caratteri sono più idonei per la vita religiosa e sacerdotale? Come debbono i singoli caratteri essere formati religiosamente? A questi delicati interrogativi risponde esaurientemente il fondamentale volume del Griéger.

Per ordinazioni rivolgersi alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Torino - Corso Regina Margherita, 176 - C.C.P. 2-171

PANE DI VITA
Titolo

FORMAZIONE

S. Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani
Autore

L.D.C., Torino, 1960
Editrice

Pag. 1128, ft. 17 × 12, legatura cartonata, L. 1.500.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Sono 366 meditazioni, per tutti i giorni dell'anno, svolte sul catechismo di S. Pio X, con esempi dalla Sacra Scrittura. Ogni meditazione si snoda con rapidità, senza suddivisioni, nell'ambito di tre paginette, adattata alla comprensione del popolo.

✱ L'ordine seguito è quello del catechismo di S. Pio X: Il Credo (meditazioni 1-104, su Dio Creatore, Natura di Dio, Il fine della Vita, Provvidenza di Dio, Dio uno e trino, Gesù Cristo — Angeli e uomini, incarnazione, redenzione — Lo Spirito Santo, Maria SS., La Chiesa, i Novissimi); la Legge (meditazioni 105-212 sui Comandamenti in generale, ciascun Comandamento, e i Precetti della Chiesa); La Grazia (meditazioni 213-330 sulla Grazia, i Sacramenti in generale e ciascun sacramento in particolare); Virtù e Orazione (meditazioni 331-366).

✱ Nell'interno di ciascuna suddivisione, le singole meditazioni si muovono con una certa libertà, soffermandosi sui punti più importanti (per es., 10 meditazioni sulla prima domanda del catechismo, la creazione; 19 sull'incarnazione e la vita di Gesù, 8 sullo Spirito Santo, ecc.), sorvolando su altri, ma senza trascurarne nessuno. Il riferimento al catechismo è alle volte dato fra parentesi

sotto il titolo delle sezioni particolari, altre volte citando la domanda nel testo stesso.

✱ Largo posto è fatto agli esempi ed alle citazioni bibliche, in corsivo: basta uno sguardo per convincersi che ogni meditazione è profondamente intrisa del testo sacro.

VALUTAZIONE ✱ È un'opera originale, unica nel suo genere. Non si rivolge ai Catechisti, ma al popolo, presentando, sotto forma di meditazione, adatta ad un ripensamento vitale, il contenuto dell'istruzione religiosa come è presentato dal magistero ecclesiastico, nella sua sostanza, senza inutili divagazioni e sottigliezze.

✱ Efficace il richiamo ai testi catechistici studiati a memoria, vivificati dal continuo ricorso al contenuto ed alla parola stessa della Sacra Scrittura.

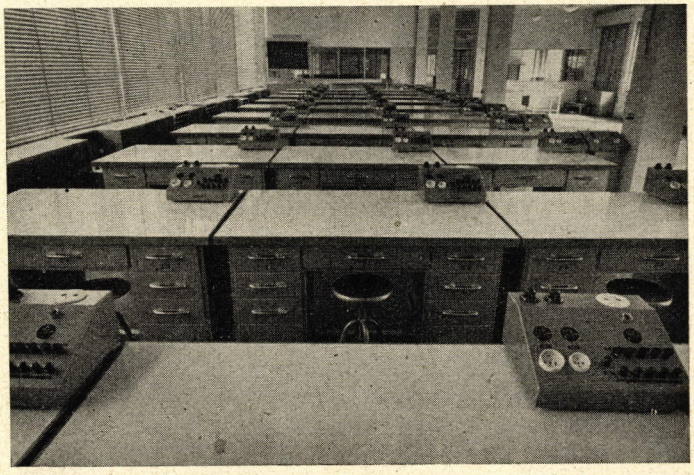
✱ La contemperazione tra sodezza di dottrina e calore di meditazione costituisce l'originalità dell'opera, che si distingue nettamente da qualunque altro libro di meditazione come pure da ogni « catechismo spiegato », anche se l'aver seguito l'ordine del Catechismo di S. Pio X ha imposto naturalmente dei limiti nella concezione generale e sintetica dell'opera.

UTILIZZAZIONE ✱ Per tutti i buoni cristiani, specialmente quelli militanti nelle Associazioni dell'Apostolato laico. Utile anche per i catechisti, i religiosi e le religiose impegnate nell'apostolato, e specialmente per i sacerdoti in cura d'anime obbligati a fare istruzioni parrocchiali sode e brevissime.

meneghello

ARREDA RAZIONALMENTE

SCUOLE - CONVITTI
COLONIE - UFFICI
LABORATORI - BIBLIOTECHE



Aula per
elettro meccanici
art. 2/10000

ISTITUTO SALESIANO « TERESA GERINI »
via Tiburtina, 15 - Km. 10

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
ROMA
Via Ferruccio 32/C Tel. 733.653
CATANIA (Libreria Dottrina Cristiana)
Via S. Giovanni Bosco, 33 - tel. 16660

FIAMMAC - F.lli MENEGHELLO - s.r.l. - Thiene (Vicenza) - Via De Muri Grandesso, 42
Telefono 31-545

LA SANTA MESSA IN TRASFORMAZIONE
Titolo

LITURGIA

Gerard Ellard, S. J.
Autore

N. 7 della Collana « Studi Pastorali », Ediz. Romane Mame, 1960 (traduzione dall'inglese)
Editrice

Pag. 362, ft. 21 × 13, L. 1.800
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Si tratta di una serie di studi (alcuni omessi nella traduzione italiana), sui principali temi di restaurazione liturgica portati alla ribalta dal movimento liturgico stesso e dalle vaste innovazioni introdotte nel dopoguerra in materia di legislazione liturgica.
✱ Dopo alcuni capitoli introduttivi sulla semplificazione delle rubriche del breviario e del messale (1955-56), su altre riforme liturgiche e sui loro prevedibili sviluppi, l'autore, sulla scorta delle Encicliche « Mystici Corporis » e « Mediator Dei », e di una vastissima documentazione in base a decreti romani ed indulti e deliberazioni locali, fa la storia e presenta il « punto » della situazione attuale su argomenti importanti come: Il sacerdozio dei laici, l'architettura nuova, l'arte ecclesiastica in generale, i messali in volgare, la messa dialogata, il canto sacro, le letture bibliche nelle assemblee liturgiche, il valore sociale della Comunione, la Messa vespertina, la riforma liturgica della Settimana Santa, ecc.
✱ Ciascun capitolo, nutrito di dati sui Convegni liturgici del dopoguerra e l'attività dei principali centri mondiali del movimento, è

LA SANTA MESSA IN TRASFORMAZIONE
GERARD ELLARD, S. J. - *Ediz. Romane Mame.*
Liturgia

seguito da una ricca bibliografia sui Documenti Ecclesiastici al riguardo, in ordine di data. L'edizione italiana, sia per il testo che per le bibliografie, è stata aggiornata, essendo quella americana del 1956.

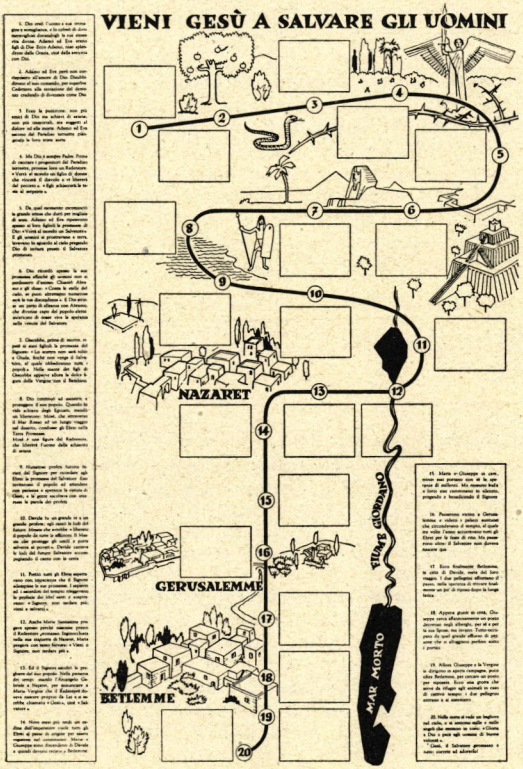
VALUTAZIONE ✱ È un'opera che fa il punto sul Movimento liturgico, ne coglie l'ispirazione profonda, mostra attraverso quali tappe esso abbia camminato, e indica la direzione verso cui deve ancora procedere, anche se con inevitabile e prudente lentezza.
✱ Per la natura stessa della trattazione, una visione sintetica non è stata possibile. Non si tratta di opera strettamente unitaria, ma di una raccolta di studi e di dati necessari a rendersi conto del punto a cui si è giunti in una evoluzione ancora in corso.
✱ La ricchezza dei dati raccolti (peccato non sia stata riprodotta per intero anche l'Istruzione della S. Congregazione dei Riti sulla Musica Sacra e la sacra Liturgia, del 3 settembre 1958) dona al lavoro anche una notevole utilità pratica.

UTILIZZAZIONE ✱ Indispensabile per chi voglia tenersi al corrente degli sviluppi del movimento liturgico-pastorale. Raccomandabile a tutti i pastori d'anime ed a tutti i sacerdoti e formatori di catechisti, che debbono cogliere lo spirito della riforma liturgica, oltre che conoscerne le deliberazioni particolari.

Perchè i nostri fanciulli si preparino a celebrare con frutto il Santo Natale:

Quaderno di ricerca n. 3

Incontro a Gesù che viene



Questo nuovo quaderno di ricerca è redatto sullo stile di quello «Viaggio al Calvario con Gesù». Una mappa di cm. 41 × 60 ripiegabile, rappresentante la Palestina, l'Egitto, e i luoghi della Storia Sacra. Venti figurine a colori illustrano le tappe più significative dell'attesa del Salvatore: dal Paradiso terrestre a Betlem. Didascalie opportune aiutano il fanciullo a rivivere col desiderio l'attesa a prepararsi alla nuova venuta di Gesù.

Ottimo sussidio per scuole materne, scuole elementari, collegi ed Oratori.

In vendita presso i negozi L.D.C. a L. 60.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 23 - Sped. in abb. post. Gruppo II - dicembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 81

PREPARIAMOCI A RICEVERE GESÙ

ECCO, UNA VERGINE CONCEPIRÀ UN FIGLIO E SARÀ CHIAMATO EMANUELE, CIOÈ DIO CON NOI (Isaia)

L'avvento non è solo il ricordo della lunga attesa dell'umanità, ma è soprattutto il tempo della nostra preparazione alla venuta di Gesù.

* * *

Ecco il Vostro Dio! Egli verrà e vi salverà! Allora gli occhi dei ciechi e le orecchie dei sordi si schiuderanno. (Isaia)

* * *

Il modo migliore di prepararsi al S. Natale, è quello di compiere ogni giorno il proprio dovere.
(S. Giov. Bosco)

IN QUESTO FASCICOLO

Come presentare il Natale ai fanciulli
— Lezione per l'inizio dell'Avvento
— Preparazione al Natale
— Per l'inizio della Novena
— Un passo al giorno verso la grotta
— Fioretti per la Novena

DUE PAROLE PER IL CATECHISTA

Proprio soltanto due parole sia perchè abbiamo poco spazio, sia specialmente perchè in questo mese ti è riservato un compito relativamente facile.

Il Natale è una di quelle feste sentite da tutti. Ma ci possono essere due pericoli:

— quello di arrivarci spiritualmente impreparati

— e quello di vederlo soltanto nei suoi aspetti sentimentali.

Il materiale che presentiamo in questo fascicolo vorrebbe risolvere le due difficoltà.

1. Anzitutto presentiamo una lezione che introduce nel clima dell'Avvento.

È molto importante perchè deve « dare il la » a tutta la preparazione spirituale.

Si veda di farla al tempo giusto, arricchendola con richiami alla liturgia e con un adeguato attivismo scolastico.

Puoi sfruttare a questo scopo il quaderno di ricerca n. 3: « Incontro a Gesù che viene ».

2. Una seconda lezione dovrebbe iniziare la preparazione prossima, in coincidenza con l'inizio della novena.

3. Per facilitare la pratica della novena in classe, abbiamo pensato di suggerire un pensierino ed una piccola pratica per ogni giorno: una breve lettura dalla Bibbia, un fatterello di commento, ed infine un « fioretto ».

Il tutto non dovrebbe durare più di dieci minuti. Eventualmente si può completare l'iniziativa invitando i fanciulli a collaborare al presepio di classe: ogni giorno si procede nella preparazione aggiungendo il muschio, le case, le pecore, la grotta... il Bambino.

Questo « progredire della preparazione esterna » può essere per i fanciulli un simbolo ed un incitamento alla preparazione interiore.

Per quanto riguarda le numerose altre attività scolastiche (gara per il miglior presepio in famiglia, visita ai fanciulli malati, raccolta di offerte per i poveri ecc...) rimandiamo a quanto è detto nel fascicolo « A » nella rubrica: « Calendario del mese ». Ma penso che più di tutto aiuterà la buona volontà con la quale ogni catechista vorrà industriarsi per far vivere cristianamente ai suoi fanciulli questo importante periodo dell'anno liturgico.

Dio ci parla per mezzo di Gesù

(*Per l'inizio dell'Avvento*)

Scopo che ci proponiamo: preparare i fanciulli alla celebrazione del Natale, non già come fosse l'anniversario di un grande avvenimento, ma come alla reale venuta fra noi di Colui che resta sempre « Colui che viene ». Il Natale deve cioè essere un vero incontro tra Dio e l'uomo; incontro tanto più profondo e proficuo, quanto più sarà stato preparato con il desiderio e la generosità.

Idea centrale:

a) grandezza del dono di Dio
b) necessità di una preparazione personale per godere i frutti del Natale.

Sentimenti da suscitare:

a) desiderio di ricevere Gesù
b) riconoscenza al Padre

Note introduttive

Il tempo liturgico è un tempo in cui Dio agisce in modo speciale.

L'Avvento non è essenzialmente e principalmente un tempo di ricordi; l'Avvento è soprattutto un avvenimento; l'Avvento è l'attesa reale della venuta reale di Qualcuno.

L'Avvento non è essenzialmente e principalmente « una lezione di cose », una ricapitolazione di avvenimenti che hanno preceduto, preparato e accompagnata la Nascita di Gesù.

L'Avvento non è il ricordo di una Storia meravigliosa, ma è esso stesso

una Storia meravigliosa; non è una ricapitolazione drammatica di avvenimenti passati, ma è esso stesso un avvenimento. Tutti gli sforzi del Catechista dovranno quindi mirare a disporre i fanciulli ad attendere realmente « Colui che viene » realmente, nella celebrazione liturgica dell'Avvento e del Natale.

In altre parole, lo scopo cui deve mirare l'educatore non è soltanto quello di insegnare ai fanciulli gli avvenimenti che hanno preparato la Nascita di Gesù, ma di aprire la loro intelligenza e il cuore a questa venuta continua del Signore; venuta inaugurata il giorno della Sua Nascita a Betlemme e terminata il giorno dell'ultima venuta alla fine del mondo.

Materiale didattico

1. Scritta alla lavagna: Dio ha parlato per mezzo di Gesù.
2. Quadro murale: l'Annunciazione.
3. Striscia di carta alta cm. 15 e lunga qualche metro (1 cm. = 1 secolo); cm. 20 in bianco rappresentano i 20 secoli dopo la venuta di Gesù; cm. 20 in viola rappresentano i 20 secoli dell'attesa del popolo eletto. Il resto è pitturato in nero.

   Negli spazi relativi si potranno segnare le date più importanti: Abramo, Mosè, Davide, Isaia, Maria, Gesù Cristo; Carlo Magno, Napoleone, 1960! All'inizio della lezione la striscia di carta sarà accuratamente piegata.
4. Una Bibbia.
5. Statua della Madonna.

Schema della lezione

Parte prima

1. Collegamento con la lezione precedente
2. Dio viene in nostro aiuto dopo il peccato originale
3. Da quanto tempo si festeggia il Natale?
4. L'attesa del popolo eletto

Parte seconda

5. L'attesa della Madonna
6. L'Annunciazione
7. Lo stupore della Vergine

8. Dio continua a venire in mezzo a noi
9. La nostra preghiera con Maria

N.B. *È necessario che la prima parte proceda rapidamente, per brevi cenni, mentre lo sviluppo maggiore deve essere dato alla seconda parte nella quale è messa in risalto l'idea essenziale dell'attesa della Vergine.*

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

Parte prima

1. Dio ci parla... per mezzo della coscienza... per mezzo della Bibbia... per mezzo della sua legge...

Ma ci parla anche per mezzo del suo Inviato: chi è?

2. Tristezza degli uomini dopo la caduta. Dopo che Adamo ed Eva ebbero detto « no » all'invito di Dio che li voleva suoi figlioli, tutti i loro discendenti rimasero nella tristezza e nell'oscurità del peccato...

Ma Dio così buono, vorrà lasciarli in questo stato pietoso?

3. **Da quanto tempo si festeggia il Natale?**

(*Dopo un istante di silenzio, svolgere la striscia di carta dalla parte bianca*). Ecco qui segnato il 1960: noi abbiamo la gioia di festeggiare quest'anno il Natale. I nostri bisnonni festeggiarono il Natale a questo punto (*svolgere la data di Napoleone... Carlo Magno... fino ad arrivare a Gesù Cristo, dove termina la carta bianca*).

Fin da questo tempo si festeggia il Natale: il color bianco è segno di gioia. E prima di allora? (*svolgere la carta nel colore viola*). Si attendeva la venuta di Colui che Dio aveva promesso di inviarci... che doveva portare al mondo la gioia, la vera gioia.

Lo si dovette attendere per 2.000 anni, da quando Dio fece la grande promessa ad Abramo. E prima di allora? (*svolgere la carta di colore nero*) lo si attendeva ma ancora vagamente; si era ancora più nella tristezza e nella notte del peccato.

4. **L'attesa del popolo eletto**

Dio è buono e non voleva lasciare gli uomini nella tristezza e nella notte del peccato...

Egli chiamò un uomo: Abramo, e gli disse: « Io ti farò padre di una fa-

miglia così numerosa che diventerà un popolo, il popolo ebreo... e da esso nascerà l'Inviato, il Salvatore che io vi ho promesso ».

Abramo a quell'annuncio fu pieno di gioia. Anche i suoi figli ed i figli dei figli attesero con ansia la venuta del Salvatore promesso.

La stessa promessa Dio ripetè poi più tardi a Mosè (*indicare sulla striscia di carta*): « Io vi manderò un grande profeta ».

A Davide (*indicare*): « Io vi manderò un grande re ».

E tutto il popolo attendeva questo inviato di Dio che avrebbe portato la gioia e li avrebbe liberati dal peccato, e l'invocavano spesso: « Vieni, Signore, vieni! ».

Ci fu specialmente un uomo privilegiato, Isaia, al quale Dio parlò ripetendo il messaggio di gioia: « Siate felici! riempitevi di gioia! Verrà presto Colui che Dio ha promesso. Su, dunque, preparatevi! ». E tutto il popolo rispose all'invito pregando con più fede: « Vieni Signore, non tardare più... Ricordati della tua promessa! ».

Intervallo: si può approfittare delle buone disposizioni dei fanciulli per far ascoltare loro qualche canto che esprima l'attesa per la venuta del Signore: es. *Un giorno sui colli di Betlem*, di Magri (*Ed. S.E.I.*).

Parte seconda

5. **L'attesa di Maria**

Nonostante le ripetute promesse di Dio, molti giudei facevano ben poco conto del Salvatore che stava per venire: continuavano a fare i cattivi, a profittare, a godersi la vita.

Così, quando venne il Salvatore, non lo riconobbero nemmeno.

Molti invece erano ansiosi di vedere il Salvatore promesso. Tra questi vi era Maria (*indicare il suo nome sulla striscia di carta*).

Quando si attende una persona cara, si desidera tanto la sua venuta che si dimentica tutto il resto... si è sempre con l'occhio fisso alla parte dove si prevede spuntare quella persona, l'orecchio teso per percepirne i passi.

6. Mentre la Madonna stava anche lei aspettando e pregando intensamente nel suo cuore (*imitare sobriamente l'atteggiamento di Maria SS. in preghiera*) ecco apparire l'Angelo Gabriele.

(*D'ora in avanti si cerchi di sceneggiare il racconto con gesti e movenze*) — Entrata dell'Angelo... rispetto alla Vergine... saluto... « Ti saluto o Maria, piena di grazia! ».

— Gesto di Maria: sorpresa.
— Messaggio dell'Angelo: « Io vengo da parte di Dio a chiederTi se vuoi essere la Madre del Salvatore; Egli sarà grande, e sarà chiamato Figlio di Dio ».
(*Siamo al momento centrale della lezione*).
— Grande meraviglia: Dio invia non un profeta... non un re... ma il suo proprio Figliolo; Dio, Santo, Onnipotente, che si fa piccolo bambino per venire a stare con noi.
Per questo Maria rispose con profonda umiltà: « Eccomi a completo servizio del Signore; faccia pure di me quello che vuole ».
Ed Ella è diventata la Madre di Gesù, il Figlio di Dio.

7. E il Figlio di Dio è nato... 1960 anni fa... il 25 dicembre... fu quello il primo Natale... giorno di festa per coloro che sapevano che Gesù era nato.

Ci prepariamo al prossimo Natale: cosa vogliamo fare? non soltanto festeggiare l'anniversario della Nascita di Gesù, ma anche riceverlo nel nostro cuore.

Egli porterà luce e gioia, a coloro che si prepareranno a riceverlo adeguatamente (Ci sono ancora quattro settimane!). Il tempo che ci prepara al Natale si chiama: Avvento.

— Come prepararci al Natale?
— Chi prendere per modello?

Imiteremo Maria SS.; come Lei aspetteremo Gesù nel silenzio e nella preghiera, ravvivando il nostro desiderio per la Sua venuta.

Proposito: dire bene le preghiere del mattino e della sera.

Quando si recita l'Ave Maria, e diciamo le parole « prega per noi peccatori », domandiamo alla Madonna la grazia di prepararci adeguatamente alla venuta del suo Gesù nel Natale.

Attività scolastiche

— Intronizzare solennemente la statua della Madonna, che resterà poi in classe per tutta la novena e l'ottava dell'Immacolata.
— Disporre ai piedi della Vergine una cassetta per i fioretti.
— Imparare un canto per il Natale.
— Provarsi a « mimare » l'Annunciazione.

Gesù viene in mezzo a noi uomo fra gli uomini

(*Lezione per l'inizio della novena di Natale*)

Scopo che ci proponiamo: continuare la preparazione al S. Natale presentando Gesù nella sua umanità, nato in un paese di questo mondo, del quale possiamo renderci conto: vedere la grotta nella quale è nato, le strade che egli ha percorso, il fiume in cui fu battezzato, il lago, il cenacolo, il Calvario.

Gesù Cristo è quindi un personaggio storico, venuto realmente in mezzo a noi 20 secoli fa. Il suo Natale non è una leggenda ma un fatto storico. E la sua venuta alla fine del mondo e nel prossimo Natale non sarà meno reale. Gesù verrà realmente nel cuore di tutti coloro che l'attendono con fede e perseveranza.

Idea centrale: Gesù è realmente nato a Betlemme, e nasce ogni anno nel cuore di chi si prepara alla sua venuta.

Sentimento da suscitare: attesa impaziente - desiderio di prepararsi adeguatamente alla sua venuta.

Sussidi didattici:

— Carta geografica dell'Europa, dell'Asia e della Palestina - fotografie di luoghi santi: Betlemme, Giordano, lago di Tiberiade. - Ancora la striscia di carta con il grafico storico, che servì per la lezione precedente.

La lezione

1. Aggancio con la lezione precedente. Esporre ancora il grafico storico, segnando le grandi tappe dell'attesa: Abramo, Mosè, Davide... Annunciazione.

2. Dio si è fatto uomo. Quando? (*indicare il grafico*) 1960 anni fa! Dove? In Palestina.

Eccola qui (*indicare*). Noi ci troviamo qui (*indicare*).

3. Possiamo arrivare fin là in aereo, in bastimento, o anche in treno.

In treno ci si impiega poco più di una settimana; si passa per Vienna, Budapest, Sofia, Costantinopoli, ecc... Ma è molto lunga. Oggi si preferisce andarvi in nave o in aereo.

In nave ci si impiega 5 giorni circa. Ci si imbarca a Genova (*a Roma, a Palermo*, ecc...), si attraversa il mare Mediterraneo e si approda a... (*nominare uno dei porti dell'Egitto o della Siria...*); di qui in treno.

4. In aereo ci si arriva molto più in fretta, in un giorno da Milano a Beirut... Si ha anche modo di contemplare tutte le bellezze dell'antichità: Roma, Atene... ed ecco Gerusalemme ove sorgeva il grandioso tempio (*mostrare qualche ricostruzione*). Qui ferveva la vita politica e religiosa degli ebrei. Tre volte l'anno celebravano solenni riti religiosi ai quali accorrevano pellegrini da tutte le parti della Palestina. Dalla Giudea... dalla Galilea... dalle nazioni vicine, dove erano emigrati molti giudei...

(*Qui si possono descrivere brevemente gli usi e costumi religiosi del popolo ebreo*).

Ecco qui invece il lago di Genezaret... (*descriverne le caratteristiche, le dimensioni, l'abbondanza della pesca... Mostrarne qualche foto*). Così per il Giordano, per le strade, per le località più diverse.

N.B. Lo scopo di questa lezione di... geografia dev'essere quella di ambientare storicamente la nascita di Gesù, che a volte rischia di essere « sognata » (*anche dai fanciulli*) come una pia leggenda.

5. Infine Betlemme: cittadina di 8.000 abitanti, quasi tutti agricoltori e pastori. Ma anche la città natale di Davide, il santo Re al quale Dio aveva ripetuto la promessa di un Redentore.

Nella brutta stagione i pastori cercavano rifugio dalle intemperie in grotte scavate nella collina... In una di queste grotte si rifugiarono Maria e Giuseppe quando non trovarono posto all'albergo... Proprio in quella circostanza è nato Gesù.

6. La grotta in cui nacque il Salvatore fu sempre venerata con divozione dai cristiani. Oggi è trasformata in una Basilica con cappelle costruite nell'interno della grotta (*mostrare le foto*).

7. Quando i pastori corsero alla grotta trovarono Gesù fatto uomo, bambino come tutti gli altri, infreddolito.

Quel bambino era il Figlio di Dio, il Salvatore promesso ad Abramo, a Davide... nato proprio nella sua città.

Conclusione

Ora Gesù con il suo Corpo non è più fra noi, è salito al Cielo. Ma ritornerà glorioso alla fine del mondo...

Però non attende fino allora per ritornare spiritualmente fra noi: ritorna ogni Natale. Viene a portare la gioia nei nostri cuori. Per questo tutti i buoni cristiani del mondo si preparano ad accoglierlo degnamente.

Fra 9 giorni è Natale: egli verrà in noi con le sue benedizioni e le sue grazie, in proporzione alla nostra preparazione.

Come ci prepareremo?

— Ogni giorno, un fioretto particolare in classe
— Sempre impegnati nel nostro dovere
— La preghiera sia intensificata.

Attività scolastiche

Da oggi si può iniziare la costruzione del « presepietto di Classe ». Ogni giorno si invitano i ragazzi a portare qualche nuovo oggetto: la carta per le montagne, il muschio per i prati, la stagnola per il lago e il fiume, la grotta, i personaggi, il Bambino Gesù.

NOVITÀ
PER L'AVVENTO

Perchè i nostri fanciulli si preparino a celebrare con frutto il Santo Natale:

Quaderno di ricerca n. 3

Incontro a Gesù che viene

Questo nuovo quaderno di ricerca è redatto sullo stile di quello « Viaggio al Calvario con Gesù ». Una mappa di cm. 41 × 60 ripiegabile, rappresenta la Palestina, l'Egitto, e i luoghi della Storia Sacra. Venti figurine a colori illustrano le tappe più significative dell'attesa del Salvatore: dal Paradiso terrestre a Betlem. Didascalie opportune aiutano il fanciullo a rivivere col desiderio l'attesa a prepararsi alla nuova venuta di Gesù.

Ottimo sussidio per le scuole materne, scuole elementari, collegi ed Oratori.
In vendita presso i negozi L. D. C. a L. 60.

IN CAMMINO VERSO LA GROTTA DI BETLEMME

(*attività per la Novena di Natale*)

16 dicembre

Dio promette ad Adamo ed Eva un Salvatore

Dopo il peccato di Adamo e di Eva, Dio li cacciò dal paradiso terrestre, ma non li maledisse: egli maledì il serpente, ma promise all'umanità un Salvatore.

« Allora Dio disse al serpente: — Giacchè tu hai fatto questo, sarai maledetto tra tutti gli animali della terra! Sul ventre striscerai e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua discendenza; essa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai al suo calcagno! ».

La « Donna » qui indicata è Maria SS. e la sua discendenza è Gesù, promesso da Dio fin dal principio dell'umanità.

LA LUNGA ATTESA

Era oscura la strada, che Adamo ed Eva dovevano percorrere, ma in una grande, quasi infinita lontananza risplendeva una luce. Dio aveva promesso che uno della loro discendenza avrebbe vinto il demonio, e quindi essi dovevano rinunziare all'amicizia con il serpente e mettersi contro di lui, qualunque fosse la difficoltà della lotta. Ma quella debolissima luce, tutta avvolta di nebbia! Quanti anni passarono da Adamo a Cristo? Forse centomila, forse duecentomila; forse anche di più, forse di meno. Come è lungo un anno — e come sono lunghi cento anni. Sono pochissimi gli uomini che vivono cento anni. E come sono lunghi mille anni! — Abramo visse duemila anni prima di Cristo. Ma come sono lunghi diecimila anni — e centomila anni! Oh! come era lontana la luce di Dio! I primi uomini non se lo potevano neppure immaginare. Essi sapevano soltanto che dovevano combattere, e che se anche la lotta era terribile, Dio non li avrebbe abbandonati. Alla fine avrebbe vinto Iddio. Tutto il resto era circondato di oscurità e di nebbia.

Ma bastò quella promessa per accendere la speranza nel cuore degli uomini. Quando Eva vedeva Adamo, grondante di sudore, curvarsi sul lavoro, oppure sospirare stanco e sfiduciato, gli

ripeteva quelle parole... « Verrà un Salvatore...! ».

Anche i figli ascoltavano con trepidazione la promessa del Signore, e la trasmisero alla loro discendenza. E tutti gli uomini, negli affanni e nel dolore, guardavano al Cielo e speravano: « presto verrà il Salvatore ».

Così passarono i millenni, finchè il Signore non mantenne la promessa, inviandoci il suo unico Figliolo Gesù!

Pratica: Mentre preparerete il presepio, in questi giorni, dite a Gesù: Grazie, o Gesù, che sei venuto a salvarci!

Attività: Cominciare a raccogliere il muschio ed altro materiale per il presepio di classe.

Preghiera: (*i bambini ripetono il ritornello, dopo ogni invocazione*):

Cat.: Benedetto sei Tu, o Signore Dio dei padri nostri:

Tutti: Sei degno di lode e di gloria eterna. (*da ripetersi dopo ogni invocazione*)
Benedetto il Tuo nome santo e glorioso:
Benedetto sei Tu, sul trono del Tuo regno:
Benedetto sei Tu, che voli sul vento e sulle onde del mare:
Ti benedicano il cielo, la terra, il mare e ogni creatura:
Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo:
Come era nel principio, ed ora, e sempre, nei secoli dei secoli:
Amen.

17 dicembre

Promessa di Dio ad Abramo

« Dio disse ad Abramo: — Lascia il tuo paese, i tuoi parenti e la casa di tuo padre, per il paese che io ti indicherò. Io farò di te un grande popolo, io ti benedirò, io farò grande il tuo nome, che servirà come benedizione. Benedirò quelli che ti benediranno, respingerò quelli che ti malediranno. Per mezzo tuo saranno benedetti tutti i popoli della terra ».

Abramo ubbidì al Signore e lasciò la sua terra; Dio lo benedisse, lo aiutò in tutte le sue imprese e gli diede un figlio, Isacco. Abramo però amava Dio più che il suo figlio, e sarebbe stato pronto ad offrirglielo se Dio lo avesse voluto. Per questo, Dio lo premiò.

« Allora l'angelo del Signore gridò ad Abramo dal cielo e disse: — Io ho giurato, dice il Signore: poichè tu hai fatto questo, e non hai risparmiato

il tuo unico figlio per amor mio, così da ora innanzi io ti benedirò e renderò la tua discendenza *numerosa come le stelle del cielo* e come la sabbia sulla riva del mare. E nella tua discendenza tutti quanti i popoli della terra saranno benedetti, come premio per la tua ubbidienza! ».

La discendenza di Abramo in cui tutti i popoli saranno benedetti è il Messia, Gesù.

GELATI PER UN BIMBO PAGANO

Teresa, una bambina di quinta elementare, tiene appeso sopra il suo lettuccio un quadro dell'Apostolo S. Andrea. Ma finora ha fatto vedere soltanto alla sua amica Elvira che cosa c'è dietro il quadro. Dietro il quadro è incollata una scritta che dice: « *È stato possibile battezzare il bimbo pagano Andrea con l'offerta mandata da Teresa Moretti* ».

« Che cosa vuol dir questo, Teresa? » chiede Elvira, incuriosita.

« Ho mandato tremila lire a un missionario, e con questo denaro un bambino pagano sarà ricevuto nella scuola della Missione, gli daranno da mangiare e da bere, gli faranno scuola e poi lo battezzeranno ». « Però, tremila lire! Quanto denaro! ». « Le ho risparmiate tutte io, Elvira. Tu sei andata al cinema, io no. Tu sei andata a vedere *Pulcinella*, io no. E così ho già risparmiato due o trecento lire ».

« Ma tu sei venuta, qualche volta! »

« Qualche volta, sì, hai ragione, ma non tutte le volte. Qualche volta bisogna anche saper rinunciare ».

« E coi soldi del cinema hai messo insieme le tremila lire? »

« No, dove ne ho risparmiati di più è nel gelato. Per amore di Gesù, ho fatto il proposito, per tutta l'estate, di prendere il gelato soltanto la domenica. Allora, tutte le volte che mi davano i soldi per il gelato, li mettevo nel mio salvadanaio, e vedi quanti ne son venuti fuori! ».

C'è forse qualcosa di più bello che saper moderare la gola, anzi, saper rinunciare a se stessi, perchè con questo il Signore possa regnare nell'anima di un bimbo pagano?

Pratica: Farò qualche sacrificio, anch'io, perchè tutti i popoli della terra, benedetti in Gesù, Lo conoscano e Lo servano.

Attività: Cominciare a preparare lo sfondo del presepio di classe: il cielo, con tante stelle, numerose come i discendenti di Abramo.

Preghiera: (*Tre volte; i bambini ripetono la seconda parte*)
Stillate, o cieli, dall'alto, la vostra rugiada e le nubi piovano il giusto,
Si apra la terra e germogli il Salvatore.

Promessa di Dio a Giacobbe

« Come il sole fu tramontato, Giacobbe prese una pietra, se la mise sotto il capo e si addormentò. E in sogno vide una scala, la quale poggiava sulla terra, e raggiungeva il cielo; Angeli di Dio salivano e scendevano per essa.

In alto stava il Signore, e disse a lui: — Io sono il Signore, il Dio di Abramo e di Isacco. Io darò a te e alla tua discendenza la terra sulla quale tu dormi. La tua discendenza sarà numerosa come la polvere della terra e in te e *nella tua discendenza tutti i popoli della terra saranno benedetti!* Io sarò con te e ti proteggerò in ogni luogo ove tu andrai e ti ricondurrò in questo paese. Al risvegliarsi, Giacobbe esclamò: — Veramente il Signore è in questo luogo, e io non lo sapevo. Com'è terribile questo luogo! Questo è la casa di Dio e la porta del cielo ».

LA PICCOLA CLARA SEDUTA SULLA VALIGIA

La piccola Clara, con molti altri bambini della città è arrivata nella colonia estiva della fabbrica, dove papà lavora. La Signorina assistente accompagna le bambine nelle spaziose e pulite stanze dove dovranno abitare. Prima che ella ridiscenda le scale, Clara la chiama: — Signorina, posso chiederle una cosa?

— Su, bambina mia, che cosa c'è? — risponde la Signorina — ma fai presto, che ho poco tempo.

— Domani è domenica, Signorina, ed io vorrei sapere se domani mattina posso andare alla Santa Messa.

— Cara bambina — dice la Signorina — adesso non c'è tempo; ne parleremo dopo, va bene?

— No, no, lo voglio sapere subito — dice Clara — in tutta la mia vita non ho mai perduto la Messa alla domenica, e non ne voglio perdere nessuna neanche nella colonia!

— Allora bisogna telefonare al direttore della colonia; la chiesa qui è molto lontana. Ma non c'è più tempo di farlo, questa sera.

Dice Clara: — Bene, allora non apro la valigia finchè non son sicura se potrò andare a Messa o no. — Detto fatto si siede sulla valigia ed aspetta.

La Signorina è meravigliata che una bambina sia tanto coraggiosa. Finalmente, telefona al direttore della colonia in città, e questi risponde: — Che brava bambina! Voglio proprio farle un piacere! Verrò io domani mattina col piccolo pullman e porterò a Messa tutti i bambini che vorranno andare, e poi li riporterò tutti indietro!

Ma più ancora del direttore della colonia sarà stato contento il buon Dio della piccola Clara seduta sopra la valigia!

Pratica: Il posto dove abita Gesù è la Chiesa; non mancherò mai di andarlo a trovare la domenica, per la Santa Messa.

Attività: Cominciare, nel presepio, a costruire le colline di Palestina, la terra che Dio promise a Giacobbe.

Preghiera: (*Tre volte; i bambini ripetono la seconda parte*)
Ecco giunge quello che i popoli hanno tanto atteso e desiderato;
E la casa del Signore si riempirà della sua gloria!

19 dicembre

Mosè predice la venuta del Messia

Mosè, il grande capo del popolo ebreo, ricevette da Dio i comandamenti e li diede al popolo. Prima di morire così esortò:

« Ascolta, Israele! Se darai ascolto alla parola del Signore Iddio tuo e osserverai i suoi comandamenti, sarai benedetto e saranno benedetti i tuoi figli. Ma se non osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, allora verrà su di te la maledizione. Perciò osserva i comandamenti del tuo Dio!

Un profeta come me susciterà il Signore Iddio tuo fra il tuo popolo e i tuoi fratelli: a Lui darai ascolto!

Cielo e terra invoco oggi come testimoni, che io ti ho messo dinanzi agli occhi vita e morte, benedizione e maledizione. Scegli la vita, amando e ubbidendo al Signore Iddio tuo! »

Il profeta annunciato da Mosè è Gesù!

PER LA CONVERSIONE DEI PECCATORI

Per la conversione dei peccatori

Nel 1905, a S. Malò (in Francia) nacque Pierino d'Airelle. Fu un fanciullo che amò moltissimo Gesù. Fece la Prima Comunione a sette anni. Da quel giorno fortunato, incominciò a ricevere Gesù tutti i giorni.

Pierino viveva felice con Gesù, ma sul suo cuore pesava una grande croce. Sapete quale? Ve la dice lo stesso Pierino.

— Io dico sempre al babbo che dovrebbe fare la Comunione almeno a Pasqua. Io prego però ogni giorno che Dio lo converta e piango molte volte, perchè ho paura di andare al Paradiso senza il babbo.

Ogni sera, Pierino recitava il Rosario per la conversione del babbo (il quale faceva aperta professione di ateismo) e ad ogni mistero sospirava: « Caro Gesù, converti il papà ».

Alle preghiere aggiungeva anche i suoi sacrifici: quando riceveva dolci o frutta, ne dava metà ai poveri che battevano alla sua porta. Sentite come nei poveri sapeva amare Gesù.

Nell'agosto del 1912, Pierino (di sette anni) si godeva le vacanze al mare con il fratello e la sorella. Era una giornata piovosa e fredda, quando s'imbatterono in un piccolo cenciaiolo, che trascinava con fatica un sacco pieno di carta, più grande e più pesante di lui. Per giunta il poverino era scalzo. Andava a cercare, nelle casse dei rifiuti e dei rottami, la carta che gli altri gettavano via.

Tre ragazzacci gli andarono addosso per strappargli di mano il sacco e vuotarglielo! Il poveretto, piangendo, si mise a fuggire mentre i tre lo prendevano a sassate.

Pierino corse subito in suo aiuto: acciuffò il più grandicello e lo picchiò di santa ragione. I tre se la dettero a gambe, e Pierino, avvicinato il cenciaiolo, gli disse:

— Come ti chiami?

— Beppe.

— Dove abiti?

— Vicino al ponte.

— Dove hai le scarpe?

— Non ne ho.

— Andiamo, la tua mamma te ne darà un paio.

— Non ho la mamma.

— Te le darà la mia mamma.

Pierino condusse il povero fanciullo a casa sua, e la signora d'Airelle gli regalò un paio di scarpe e un bel pane col burro. Pierino, per conto suo, aggiunse alcune palline da gioco. Il cenciaiolo sorrideva contento.

E Pierino?... Facendo un salto da capriolo, gridò: — Evviva! Ho dato la metà delle mie palline e le mie scarpe a Gesù! Il babbo si convertirà.

Pratica: Fai anche tu qualche atto di carità perchè il Signore converta quelli che non Lo ascoltano e non osservano i suoi comandamenti?

Attività: Si cominciano a mettere nel presepio le casette e le statuine dei pastori: sono il popolo di Dio, quello che ascoltava i comandamenti ed aspettava la venuta di Gesù.

Preghiera: Da Mosè abbiamo ricevuto la tua legge, o Signore,
Ma la grazia e la luce di verità ci è venuta da Gesù Cristo.

20 dicembre

Dio promette alla casa di David un regno eterno

« Un giorno Davide disse al profeta Nathan: — Ecco, io abito in un palazzo con travi di cedro; l'arca del Signore invece sta sotto teli da tenda. Io costruirò una casa al Signore. — Ma il Signore, per bocca del profeta Na-

than, disse a Davide: — Io ti ho tolto da dietro alle greggi affinchè tu fossi principe sopra il mio popolo. Il Signore ti annunzia che *Egli costruirà a te una casa*. Quando tu ti sarai addormentato insieme coi tuoi padri, dopo la tua morte, io farò salire al tuo posto un tuo figliuolo. Egli costruirà in mio nome la casa. Io sarò suo Padre, ed egli sarà mio figlio. Se egli peccherà contro di me io lo castigherò, ma la mia grazia non si allontanerà mai da lui, come io l'ho sottratta da Saul. La tua casa invece ed il tuo regno, avranno stabilità per sempre davanti a me. *Il tuo trono durerà fino all'eternità* ».

Il regno di Davide durerà per sempre nella persona di Gesù Cristo Re, discendente di Davide.

CRISTO RE VUOLE SOLDATI VALOROSI

Anna Wang desiderava tanto di andare a scuola perchè amava molto Gesù e voleva imparare bene il Catechismo, ma la nonna era tanto avara che la faceva lavorare molto, senza quasi darle da mangiare, e la matrigna era tanto cattiva che le comandava tante cose da fare, proprio per non lasciarla andare alla scuola della Missione, che una suora faceva nel villaggio di Ma-Chia-Chuang.

Ed allora come fare?... Anna, con l'aiuto dello Spirito Santo, seppe essere sapiente e forte.

Al mattino sapeva alzarsi da sola per tempissimo, prima dell'alba. Al canto del gallo, che dormiva appollaiato accanto al letto, essa si svegliava ed accendeva il lume. Poi abbandonava il tepore delle lenzuola, si vestiva e, quando tutti gli altri ancora dormivano, sola e senza paura, se n'andava al bosco a fare la legna necessaria per la giornata.

Alle prime ore del sole, Anna già ritornava a casa, curva sotto un pesante fascio di legna sulle spalle. Si affrettava quindi a scopare la casa, a lavare le scodelle della colazione degli altri, dava da mangiare alle galline e poi correva in fretta alla Missione, perchè ormai era giunta l'ora della scuola. Vi arrivava sudata e stanca, e senza avere ancora mangiato nulla, chè la nonna le permetteva di mangiare una sola volta, a mezzogiorno!

A scuola era diligentissima ed obbedientissima, ed imparava ch'era una meraviglia. Godeva poi di andare a trovare Gesù in Chiesa. Era sempre la prima a pregare e a cantare. Quando poi arrivava il Missionario, essa correva a confessarsi e faceva tutte le Comunioni che poteva. Perchè era povera, fu anche tentata di rubare per togliersi la fame, ma essa rispose: — No, non voglio rubare. Preferisco piuttosto morire di fame!

Quando aveva 14 anni venne presa prigioniera da certi cattivi cinesi, chiamati Boxers; volevano che rinnegasse Gesù. Anna, sebbene fanciulla, seppe fare tanto coraggio ai suoi compagni di prigione, che tutti morirono per il Signore. Per ultimo, il capo dei Boxers toccandola con un dito, disse ad Anna: — Ehi, piccina, è venuta l'ora tua. Non è meglio che tu rinneghi la tua fede?

La piccola vergine rispose: — Non mi toccare! Uccidimi pure! Non rinnegherò mai, te l'ho detto, preferisco la

morte... Colpisci! Ecco Gesù sulla porta del Paradiso che mi aspetta: Gesù, Gesù, Gesù!

In quel momento, il capo dei Boxers, con un colpo della sua spada, le tagliò la testa, e la piccola martire volò in cielo tra le braccia del suo Re Gesù. Era il 23 luglio del 1900. Il 17 aprile del 1955 il Papa Pio XII le decretava gli onori degli altari.

Così la beata Anna Wang, da buon soldato di Gesù, visse obbediente e seppe morire Martire per la fede cattolica.

Pratica: Gesù regna sempre nel tuo cuore? o sovente lo rinneghi e gli dici di no in tante piccole cose?

Attività: Collocare nel presepio, sullo sfondo, la casa di Erode. È lui ora il re in Palestina. Ma il regno di Davide continua, spiritualmente, col regno eterno di Gesù.

Preghiera: Ecco viene il Signore e primeggia su tutti i re della terra: Beati coloro che sono pronti a riceverlo degnamente.

21 dicembre

Il profeta Isaia vede nel futuro: il Messia ci salverà soffrendo e morendo per noi

Come un germoglio Egli è cresciuto davanti a noi,
come una radice nella terra assetata.
L'abbiamo veduto senza bellezza e senza splendore,
oggetto di disprezzo e di rifiuto,
uomo dei dolori e conosciuto dalla sofferenza;
come un lebbroso davanti a cui uno si vela la faccia,
Egli è stato disprezzato e disistimato.
Ora, erano le nostre sofferenze che Egli portava
e sono i nostri dolori che l'hanno accasciato.
È stato trafitto a causa dei nostri peccati,
schiacciato per i nostri delitti.
Il castigo che ci rende la pace cade su di lui,
e per le sue piaghe noi siamo stati sanati.
Tutti, come un gregge di pecore, eravamo erranti,
andavamo ciascuno per il suo cammino.

E Dio ha fatto ricadere sopra di lui
i delitti di ciascuno di noi.
Spaventosamente maltrattato, Egli si umiliava,
non apriva la bocca.
Come un agnello condotto al macello,
come una pecora muta davanti a chi la tosa,
senza aprir bocca.
Con la forza e col tribunale lo hanno preso,
e chi si preoccupa della sua causa?
Sì, Egli è stato cancellato dalla terra dei viventi;
per i nostri peccati, è stato colpito da morte.

GESÙ, CONVERTI PAPÀ

Pierino d'Airelle era figlio di un capitano dell'esercito francese, il quale viveva sempre nel peccato, col cuore brutto e cattivo.

Un giorno a tavola il papà disse che Gesù Cristo non è il Figlio di Dio, ma solo un uomo come tutti gli altri!

— No, non è vero, egli è Dio, l'ha detto il sacerdote! — gridò Pierino piangendo e tutto acceso in volto.

Tutti i giorni Pierino andava a ricevere Gesù nella santa Comunione, gli offriva dei fioretti ed altri sacrifici, perchè il papà si convertisse, non facesse più peccati e diventasse buono. Alle volte diceva: « Oh! come sarà bello in Paradiso essere sempre uniti al buon Dio! Ma... dove sarà allora il babbo? ».

Una mattino di ottobre 1912, quando Pierino aveva 7 anni, dopo la Comunione gli sembrò di sentire la voce di Gesù.

— Vuoi morire per convertire il babbo?

— Sì, sì!

— Ma tu dovrai soffrire molto!

— Ebbene, se tu mi aiuti, soffrirò volentieri.

Circa quattro mesi più tardi, Gesù gli mandò una malattia e Pierino dovette mettersi a letto. Lo prese la febbre con abbondanti sbocchi di sangue, ma il bambino sopportava tutto volentieri per la conversione del babbo.

Poichè non guariva, il Parroco cominciò a portargli la Comunione in casa, tutti i giorni. La prima volta fu presente anche il babbo, il quale era visibilmente commosso, in ginocchio, e pareva che pregasse.

Pierino rimase a letto un mese. Poverino! Tossiva ogni momento, lo divorava la febbre, non aveva un minuto tranquillo. Eppure mai un lamento, mai un gesto d'impazienza! L'ora della Comunione era per lui una gioia di Paradiso, si trasfigurava in volto come un Angelo Serafino. Di giorno pregava recitando il Rosario o cantava a mezz'aria una canzone delle Missioni. Il babbo lo ammoniva di riposarsi.

— Papà — rispondeva Pierino — il mio riposo migliore è pregare il buon Dio.

— Che cosa gli dici?

— Gli parlo di te.

Il giovedì santo del 1913, Pierino ricevette per l'ultima volta Gesù come Santo Viatico. Domandò perdono al babbo, il quale, soffocato dal pianto, non potè rispondergli; mentre tutti i presenti piangevano, solo Pierino si sentiva pieno di gioia serena.

Mentre le campane della città suonavano la Messa, egli entrò in agonia. Volle dire qualcosa al babbo, e gli sospirò all'orecchio: — Papà, arrivederci ...in cielo! (muoio) per te... E morì, con il Rosario tra le dita.

Il Sabato Santo lo seppellirono vestito con l'abito della Prima Comunione, bello come un angioletto. Il giorno seguente, Domenica di Pasqua, dopo di aver fatto una buona Confessione, il babbo, il capitano d'Airelle, dopo tanti anni di peccati, ritornava a fare la santa Comunione.

Il suo Pierino era morto per la conversione del babbo, e Gesù lo aveva ascoltato, perchè seppe soffrire per lui. Da quel giorno, il babbo sentì il bisogno di fare la santa Comunione anche lui tutti i giorni, come il suo santo bambino.

Pratica: Gesù è morto per i peccatori, ed anche Pierino; tu sai almeno accettare qualche piccolo dolore per la loro conversione? Perchè tutti, a Natale, Lo ricevano nel loro cuore?

Attività: Costruire la grotta che ospiterà Gesù, scacciato da tutti. Sono i peccatori che non ne vogliono sapere di Lui e non Lo vogliono ricevere nelle loro case.

Preghiera: O Oriente, splendore dell'eterna luce e sole di Giustizia:
Vieni ed illumina coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

22 dicembre

L'angelo annuncia a Maria la nascita di Gesù

« L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, ad una Vergine fidanzata a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide, e il nome della Vergine era Maria. Egli entrò presso di Lei e Le disse: — Io ti saluto, piena di grazia, il Signore è con Te. — A queste parole Maria si turbò, e si chiedeva che cosa volesse dire un simile saluto, ma l'angelo Le disse: — Non temere, Maria, perchè Tu hai trovato grazia presso Dio. *Ecco che Tu avrai un figlio, e gli porrai nome Gesù.* Egli sarà grande, e lo chiameranno il figlio dell'Altissimo. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre; egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà fine ».

L'ANCELLA DEL SIGNORE

La primavera, sebbene giunta da pochi giorni, sfolgorava in tutta la sua bellezza riempiendo l'aria del profumo di mille fiori e tingendo il cielo di un azzurro immacolato. Il sole, più luminoso che mai, rendeva ogni cosa più bella e metteva nei cuori lo splendore dei suoi raggi d'oro.

L'animo di Maria di Nazareth si sentiva più del solito attratto irresistibilmente verso il cielo dove volse anche il suo sguardo per ammirarne la bellezza, ma i suoi occhi improvvisamente furono colpiti da una visione meravigliosa. Un angelo, ad ali aperte, scendeva verso la terra e dopo qualche istante era ai suoi piedi e la salutava con queste parole:

— Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco.

La giovinetta, turbata, abbassò gli occhi ed allora l'angelo la rassicurò dicendole:

— Non temere, o Maria, io ti porto una lieta novella: tu sarai la mamma del Figlio di Dio.

E Maria umilmente rispose:

— Io sono l'ancella del Signore.

L'angelo allora disparve così come era venuto, e Maria ancora profondamente commossa uscì fuori all'aperto.

Al suo passaggio gli alberi piegarono i loro rami carichi di corolle bianche e rosate, i fiori e le erbe dei prati s'inchinarono riverenti e gli uccelli intonarono in coro le più melodiose canzoni mentre il cielo si accendeva di purpurei colori.

(Da « *La Mamma di Gesù* », Ediz. Paoline)

Pratica: Maria si preparò alla venuta di Gesù, ubbidendo in tutto al Padre celeste; preparati anche tu con una esatta ubbidienza ai genitori e superiori.

Attività: Aggiungere le pecorelle al presepio: esse seguono sempre il pastore; così noi dobbiamo seguire chi ci guida nel nome del Signore.

Preghiera: Maria rispose all'angelo: — Ecco l'ancella del Signore: Sia fatto di me secondo la tua parola.

23 dicembre

Il viaggio a Betlemme

Il profeta Michea aveva predetto che Gesù sarebbe nato a Betlemme:

« E tu, Betlemme, nella terra di Efrata,
tu sei ben piccola tra le maggiori di Giuda,
ma da te uscirà Colui che è destinato
ad essere Signore su Israele.
La sua origine sta nei tempi antichi,
nei giorni eterni ».

Infatti Maria e Giuseppe che abitavano a Nazaret devono andare a Betlemme:

« Ed ecco che in quei giorni comparve un editto di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutta la terra. Questo censimento ebbe luogo mentre Quirino era governatore della Siria. E tutti andavano a dare il nome, ciascuno nella sua città di origine. Giuseppe, anche lui, lasciata la città di Nazareth, in Galilea, salì in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betlemme, poichè egli era della casa e della famiglia di Davide, per dare il suo nome, insieme con Maria, sua moglie, che attendeva un bambino ».

LA NOTTE SANTA

— Consòlati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
chè troppo stanco sono e troppo stanca sei.
Il campanile scocca
lentamente le sei.

— Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto avete per me e per Giuseppe?
— Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri: le stanze ho piene zeppe.
Il campanile scocca
lentamente le sette.

— Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
— Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.
Il campanile scocca
lentamente le otto.

— O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
— S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.
Il campanile scocca
lentamente le nove.

— Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
— Ma fin sui tetti ho gente; attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...
Il campanile scocca
lentamente le dieci

— Oste di Cesarèa... — Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame;
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.
Il campanile scocca
le undici lentamente.

La neve! — Ecco una stalla! — Avrà posto per due?
— Che freddo! — Siamo a sosta. — Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scalderanno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...
Il campanile scocca
la Mezzanotte Santa.

Pratica: Non essere di quelli che non hanno ricevuto Gesù. Fa' una bella confessione domani per ricevere Gesù nel Santo Natale.

Attività: Ultimi ritocchi al presepio: statuette di Maria e Giuseppe. Tutto è pronto per ricevere Gesù.

Preghiera: Santifichiamoci oggi e stiamo pronti,
Perchè tra poco vedremo in noi la Maestà di Dio.

24 dicembre

Gli angeli cantano sulla culla di Gesù

« Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme, nacque il bambino Gesù. Maria lo avvolse nelle fasce e lo pose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano nella campagna vicina dei pastori, che vegliavano la notte sui loro greggi. L'angelo del Signore apparve loro e la gloria del Signore li avvolse della sua luce, e furono presi da grande timore. Ma l'angelo disse: — Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, anche per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, vi è nato un Salvatore, che è il mandato dal Signore. Questo vi servirà come segno: troverete un bambino avvolto nelle fasce e posto in una mangiatoia ». Ed improvvisamente si unì all'angelo una schiera numerosa dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini oggetto del suo amore! ».

TANTI FANCIULLI ASPETTANO GESÙ

Il Missionario della Missione del Tégona (nell'Africa Centrale) è chiamato presso una cristiana morente nel villaggio di Magnèsi. Va nella cappella, prende con sè Gesù-Ostia e s'incammina. Un piccolo negro, di nome Samo, vorrebbe accompagnarlo, ma il sacerdote si rifiuta perchè teme d'incontrarsi con dei cattivi; Samo insiste e il padre permette che lo accompagni. Il missionario porta Gesù, e il moretto gli cammina accanto silenzioso.

Ad un certo punto, il moretto dice:

— Padre, mi hai promesso Gesù, se sarò buono; quando me lo darai?

— Presto, caro.

Poco dopo, ecco venire un gruppo di feroci negri armati contro il missionario. Essi gli dicono:

— Noi cerchiamo il Padre venuto dall'Europa a insegnare Gesù Cristo; sei forse tu?

— Sì, sono io — dice il sacerdote.

— Bisogna ucciderlo! — gridano tutti.

Il bimbo allora si stringe al missionario, dicendo:

— Anch'io voglio morire con te!

Uno lo afferra per un braccio, lo strappa via e gli pianta un pugnale nel cuore. Gli altri si buttano addosso al missionario, lo tempestano di colpi alla testa, infine anch'egli cade a terra come morto. Ed essi se ne vanno soddisfatti.

Dopo un po' di tempo, il padre, che non era morto, riapre gli occhi e vede che il suo piccolo sta morendo. Allora, facendo sforzi, si trascina presso di lui. Sente che il moretto gli dice:

— O padre, dove sono? Che bel sogno ho fatto! Mamma Maria (la Madonna) mi portava in cielo nel suo manto azzurro!

— Saresti contento di andare in Paradiso?

— Oh! sì, certamente. Tu però non mi hai ancora dato Gesù!

— Ora, subito, te lo dò.

Samo sorride di gioia, e dice:

— Ma sarò degno di riceverlo?

Chiedi perdono a Dio delle tue mancanze, e io ti assolvo!

— Oh, dopo il mio Battesimo non ho più fatto peccati, per non recare dispiacere a Gesù!

Il missionario allora gli diede Gesù e il moretto lo ricevette mentre il suo cuore sanguinava proprio per Lui. Poco dopo, con un filo di voce, disse:

— Ecco, ecco Gesù che viene! Oh quanti Angeli come sono belli! Che bella corona mi mette in testa! Gesù! Gesù! Gesù! — Così dicendo, andò con Gesù in Paradiso.

Pratica: Ricevere Gesù nella Santa Comunione.

Attività: Accendi i lumini nel presepio, pensando che anche il tuo cuore deve ardere così d'amore, se vuol ricevere degnamente Gesù.

Preghiera: Ecco che viene il Signore:
E domattina ammireremo la sua gloria.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 23 - Sped. in abb. post. Gruppo II - Dicembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE I N. 82

CON IL PECCATO È ENTRATA LA MORTE NEL MONDO

(Rom. 5, 12)

« Il più grave peccato attuale è che gli uomini han cominciato a perdere il senso del peccato » (Pio XII).

« Noi non sappiamo mai quale diga abbattiamo quando cediamo alle tentazioni. Un peccato non è mai un fatto isolato; esso provoca come una invasione della morte. Non si saprà mai tutto quello che si è perduto col peccato, non si potrà mai misurare la portata del disastro da esso provocato » (J. Green).

« La morte ma non peccati »
(S. Domenico Savio)

« Fate conto di essere morti al peccato ma viventi per Dio in Cristo » (San Paolo).

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee orientatrici:
   - — Riflessioni per il Catechista
   - — L'ambiente
   - — I giovani
   - — La dottrina
2. Spunti di svolgimento
3. Per l'attivismo scolastico
4. Complementi alla lezione
5. Testimonianze
6. Indicazioni bibliografiche

IDEE ORIENTATRICI

1. RIFLESSIONI PER IL CATECHISTA

Purtroppo ciò che disse Pio XII a proposito del peccato nel mondo d'oggi, ha un suo triste riscontro anche nella vita di molte persone impegnate nell'apostolato: « il più grave peccato attuale è che gli uomini han cominciato a perdere il senso del peccato ».

Quanti sono gli educatori che (preoccupati di avvicinarsi ai giovani, di comprendere le loro esigenze, di capire la loro bizzarra psicologia...) hanno finito col perdere la sensibilità del peccato indulgendo a compromessi.

La situazione « scabrosa », lo spettacolo e la lettura « spinta », la stessa « esperienza della colpa », finiscono per essere giustificati come « ragazzate », se non addirittura come « necessarie occasioni » attraverso le quali il giovane matura nelle convinzioni personali.

E il danno maggiore di questa scarsa sensibilità morale nell'educatore, lo subiscono proprio quei giovani che si crede salvare col compromesso. Giovani disorientati, inquieti, insoddisfatti della loro indecisione; giovani che il contatto con il male ha intristito, sfiduciato, « bruciato verdi » con la ricchezza delle loro energie più belle. Danno incalcolabile anche per l'educatore che diventa insensibilmente « sfocato », scontento del proprio lavoro.

È quindi necessario

Riprendere coscienza del peccato:

— nella propria vita privata
— nel lavoro apostolico.

Tutta la storia si può riassumere in questo duello all'ultimo sangue tra Dio e il diavolo. Gesù Cristo è venuto al mondo per debellare il peccato; con la sua morte l'ha vinto, incatenando Satana. Ogni cristiano, inserendosi in Cristo con il Battesimo, si impegna ad ingaggiare una lotta senza

quartiere al peccato in tutte le sue manifestazioni: « coloro che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne, con i vizi e le cattive passioni » *(Gal.* 5, 24) « Se mortificate con la forza dello Spirito le azioni della carne, voi vivrete » *(Rom.* 8, 13).

Ora nessuno più del catechista deve sentirsi impegnato in questa guerra spietata al peccato. Il Catechista è colui che è chiamato per missione a collaborare all'estendersi del Regno di Dio nel mondo, contrastando il regno di Satana.

Perciò

1. Chi a parole predica la Buona Novella e difatti cede al peccato, « è come Satana che si traveste in angelo di luce, in ministro di giustizia, mentre è un operaio fraudolento del suo regno, e trae in inganno » *(2 Cor.* 11, 4).

2. Il pensiero che i nostri giovani possano essere contaminati dalla bava del peccato, o possano gustare questo « pane di zolfo che asfissia ed avvelena » *(Claudel)* deve scuoterci salutarmente e spingerci ad un'azione intelligente e costante per vincere il peccato in noi e nei nostri giovani.

2. L'AMBIENTE

La nostra civiltà fu definita « afrodisiaca » cioè ebbra di emozioni violente, di sensazioni a fior di pelle, di esperienze nuove, svincolata da ogni preoccupazione morale.

Non è che oggi gli uomini siano più cattivi di un tempo; il peccato ha mietuto le sue vittime anche in passato, forse più allora di oggi. Ma un tempo sopravviveva la coscienza del proprio peccato. Oggi invece è lo stesso concetto di peccato che è messo in discussione, anzi è già accantonato.

Nella mentalità dell'uomo d'oggi tutto è lecito: la critica delle opinioni altrui, l'opposizione politica, la ribellione all'ambiente « tradizionale », l'emancipazione dall'autorità, la libertà di pensiero, l'indifferenza religiosa, l'abbandono dei « pregiudizi morali »... l'abuso del cuore, dell'intelligenza, dei sensi.

Il cinema, il giornale, la scuola, contribuiscono a disorientare in campo morale, nel quale con la più grande disinvoltura si applica il principio del... « libero esame » e peggio una male intesa « democrazia di opinioni e di comportamento ».

Come se la verità risultasse sempre dalla somma delle opinioni, dal comportamento della massa, o dalle suggestioni della stampa e del cinema.

Nè meno pestilenziale è l'ambiente in cui vivono abitualmente i giovani: la scuola, la fabbrica, la strada...

Graham Greene parlando del suo ambiente scolastico dice: « Vi si commettevano le più orribili crudeltà senza ombra di esitazione; là si incontravano per la prima volta degli esseri adulti o adolescenti che trasudavano l'essenza stessa del male. C'era Callifax che torturava i compagni con la punta del compasso, c'era M. Granden col suo vestito universitario sempre pieno di polvere, che viveva come ossessionato da una specie di sensualità demoniaca ».

Ed è proprio in questo ambiente in cui finiscono i nostri preadolescenti al loro ingresso nel mondo della scuola e del lavoro. Ambienti dove il turpiloquio, le oscenità, le « rivelazioni » corrompitrici, fanno naufragare anche i ragazzi più volenterosi.

Quando addirittura non si debba lamentare una organizzazione diabolica per il commercio del male, come i recenti scandali dei « balletti verdi ».

3. I GIOVANI

Sono le vere vittime di questa crisi di valori, di questo disorientamento generale. Sprovvisti come sono di una mentalità critica adeguata alla molteplicità delle suggestioni che premono da ogni parte sulla loro fantasia, sull'intelligenza e sui sensi.

Si moltiplicano così i giovani vittime dell'ambiente pestifero, gli indolenti, i passionali, ma soprattutto gli scontenti; i tristi, gli stanchi della vita, che sotto l'apparente chiassosità nascondono un travaglio infernale.

Oppure si moltiplicano i viziati, gli apostoli del male, gli alleati di Satana, perchè i giovani amano le posizioni estreme.

A volte anche gli stessi « buoni » rimangono sfiduciati, invidiosi dei loro compagni che possono godersela, stranamente timorosi di rinunciare a troppe cose belle per rimanere fedeli alle proprie convinzioni religiose. E si scende a compromessi, si alterna una vita di fervore a vergognose cadute, a reazioni stanche, quasi meccaniche. Situazione delicata che esige una azione energica nell'educatore.

Occorre anzitutto smascherare il vizio, mostrarne l'illogicità, la mostruosità, i danni incalcolabili che arreca alla persona ed alla società. Può servire di base l'inizio della lettera ai Romani o meglio ancora la lettera ai Corinti. Bisogna assolutamente che il giovane si convinca che il peccato

rovina, intristisce, porta alla morte, perchè fa deviare dal fine. Mentre la virtù nobilita, rende gioiosi, arricchisce.

Incoraggiare molto i buoni: perchè siano decisi, perchè non rimpiangano, perchè non sentano il complesso della inferiorità. Son loro che « hanno scelto la parte migliore ». Soprattutto inquadrare le esortazioni in una soda impostazione dottrinale.

4. LA DOTTRINA

Ci siamo preoccupati di offrire degli spunti che presentassero il peccato specialmente nella sua luce di « rifiuto all'amore », di « tradimento ». di « infedeltà », di « sabotaggio » all'avvento del Regno di Dio.

Ecco lo schema:

1) La presenza del male nel mondo
   — male fisico
   — male morale

2) Come mai? Dio non ha creato ogni cosa « buona »?

3) Il mistero svelato:
   — Entra nel mondo il peccato e con lui la morte
   — L'apogeo del peccato
   — L'intervento di Dio
   — Cristo vince il peccato

4) La nostra collaborazione alla vittoria sul peccato

5) Il trionfo finale

Naturalmente questo non è tutto. Il peccato non è soltanto « rifiuto », « tradimento dell'amore », è anche deroga alla legge naturale, rovina spirituale, sgretolamento della società, ecc... Perciò il Catechista dovrà completare la lezione toccando anche questi aspetti, insistendo sulla necessità della mortificazione, della vigilanza, ecc.

Possono servire le testimonianze ed i complementi messi in fondo.

Ma dovrà servire in modo speciale l'avvedutezza del Catechista che saprà leggere nel cuore inquieto dei suoi giovani per dare ad ognuno la risposta che da tempo forse attende invano.

D. Luciano Borello

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

(*per adolescenti e giovani*)

IL PECCATO ROVINA IL PIANO DI DIO

C'è nella vita di ogni uomo un forte contrasto tra il desiderio di vivere gioiosamente e la quotidiana esperienza del male che è in noi e fuori di noi.

Ripugnanza, oppressione, angoscia di fronte al dolore, alla corruzione del proprio essere, al dilagare del male nel mondo, all'incapacità di resistervi, all'ineluttabilità della morte.

— Basti pensare alla molteplicità del male nel mondo: male fisico, male morale; le malattie, le calamità, i vizi, le passioni folli, gli odi, le guerre, i suicidi... È una visione raccapricciante, che fa sembrare il mondo un grande ospedale, se non addirittura una prigione di forsennati.

— Si aggiunga la confusione e l'umiliazione per il male che scorgiamo in noi, quel male che disapproviamo, ma che pure ci ostiniamo a compiere; debolezze della carne, orgoglio dello spirito, invidie, gelosie... male che si insinua insensibilmente anche nelle azioni più nobili e ci lascia la bocca amara come di assenzio. (Cfr. pag. 18 del presente fascicolo).

Non per nulla molti si chiudono in un cupo pessimismo. Altri preferiscono spegnere tragicamente la propria vita (*C. Pavese, B. B.*...).

Cerca di dosare opportunamente questa « base sensibile » richiamandoti a quanto è più familiare alla vita dei giovani, prendendo spunti dalla cronaca, dalla storia, dalla letteratura, e dall'esperienza di ognuno.

Eppure

— L'universo che il Signore ha creato è buono, molto buono (*Gen.* 1 passim)
— Dio pose l'uomo in un giardino di delizie, in mezzo al quale era collocato l'albero della vita (*Gen.* 1 passim)
— Ed è proprio per questo che Dio ci ha formati (*II Cor.* 5, 5)
— Non un cieco destino, ma una vocazione di Dio (*Rom.* 11, 29)
— Siamo chiamati ad essere partecipi della sua gloria (*I Tess.* 2, 12)
— Dio ci ha destinati non alla collera, ma alla Salvezza (*Rom.* passim).

Il mistero svelato

La risposta ci viene da San Paolo, quegli stesso che avvertiva nelle sue membra il dramma del conflitto fra bene e male, fino a gemere e sospirare di essere liberato dal suo corpo di morte.

« **Per il peccato è entrata nel mondo la morte** » (*Rom.* 5, 12).

Qui il peccato è personificato in una potenza che si impadronisce della nostra natura, la rende sua schiava, mette la carne contro lo spirito, l'uomo contro Dio.

« È l'avversario che si innalza al di sopra di quanto è chiamato Dio, fino ad assidersi nel tempio del Signore, proclamando di essere Dio egli stesso » (*II Tess.* 2, 4).

Infranta la diga della resistenza umana ed entrato nel mondo, anzi penetrato nella stessa natura umana e insidiatovisi come in una fortezza affiancato dalla morte e quasi identificato con essa, il peccato è ormai una potenza a cui non è possibile resistere; dilaga nel mondo come l'avanzata spaventosa di un'alluvione.

S. Paolo nella lettera ai Romani descrive le rovine spirituali e morali causate dal peccato, con accenti drammatici (*Rom.* 1, 18 e seg.; 8, 12 e seg.).

— Adorarono come Dio oggetti d'oro e d'argento e ritratti di animali.
— Pur avendo conosciuto Dio,... si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore si è ottenebrato.
— Per questo Dio li ha abbandonati alle concupiscenze del loro cuore, alla impurità. Dio li ha abbandonati a passioni infami... hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura...
— Mentre eravamo uomini carnali le passioni peccaminose operavano nelle nostre membra, sì che producevano frutti per la morte... immersi nelle nostre concupiscenze carnali siamo vissuti obbe-

dendo alle voglie della carne e dei pensieri cattivi... abbiamo prestato le nostre membra ad essere schiave dell'immondezza e dell'iniquità...

— Il peccato ha regnato nel nostro corpo mortale, ha tiranneggiato sopra di noi.

Dio sconfitto?

Non è certamente questa l'umanità creata da Dio, non è questo il suo disegno d'amore, non è questa l'immagine della grande famiglia umana, immagine della stessa famiglia divina. Il piano di Dio è guastato.

L'uomo, che Dio aveva formato per la vita si trova schiavo del peccato e della morte.

L'uomo che doveva essere « il liturgo della creazione », cioè colui che rende a Dio il culto di tutta la creazione da lui rappresentata, è divenuto invece « liturgo del male », cioè alleato di Satana nello sforzo di frustrare il piano amoroso di Dio.

L'iniziativa del Padre

Che accadrà? i peccati degli uomini frustreranno per sempre i disegni di Dio?

Di fronte allo spettacolo desolante dell'umanità decaduta, Dio interviene e concepisce un disegno di salvezza: elegge un popolo nel quale tutte le nazioni saranno benedette; affida agli ebrei le sue promesse, dà loro una legge.

Ma il peccato continuò egualmente la sua azione micidiale: continua a dominare, a produrre i suoi frutti di morte, ad estendere e consolidare il suo regno.

« Ora le opere della carne sono manifeste: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizia, discordia, gelosia, ira, contesa, divisioni, sette, ubriachezze, gozzoviglie e cose simili » (*Gal.* 5, 19-21).

L'apogeo del male

Tutti, giudei e greci, sono sotto il peccato: non vi è alcuno che abbia intendimento, non vi è alcuno che ricerchi Dio, sulle loro vie è rovina e calamità (*Rom.* 3, 9).

— Il peccato, il suo esercito, i suoi servitori non sono costituiti soltanto dalla morte, dalla carne e dalla legge, ma anche tra gli uomini egli ha i suoi ministri i quali si travestono come satana in angeli di luce, in ministri di giustizia, operai fraudolenti del suo regno, che traggono in inganno (2 *Cor.* 11, 14).

— Non solo, ma tra gli stessi spiriti sopraumani si estende il regno del male: potenze malefiche sono al suo servizio, costituiscono l'armata dei suoi demoni; principati e potestà, dominatori di questo mondo di tenebre, forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti contro i quali l'uomo deve difendersi (*Ef.* 6, 12; *Col.* 2, 15).

Il peccato nella sua lotta contro Dio è giunto all'apogeo. È riuscito a trasformare quello che doveva essere il regno, la famiglia di Dio nel « corpus diaboli » (S. Agostino). Dalla prima vittoria su Adamo alla generazione perversa ed empia del tempo presente, dal sangue innocente di Abele a quello dell'ultimo assassino, il peccato è giunto ormai a « colmare la misura » *I Tess.* 2, 16).

Dio in azione

Dunque Dio ha reietto il suo popolo? Ha abbandonato l'umanità? (*Rom.* 3, 9 e seg.) No!

La parola del Signore non va a vuoto (*ibidem*).
La vocazione e i doni di Dio non sono soggetti a pentimento (*ibidem*).

Il disegno che ha concepito fin dall'inizio e per il quale ci ha destinati alla salvezza, alla santificazione, a far parte del suo regno « rimane fisso »; non dipende dalla condotta degli uomini, ma da colui che chiama (*II Tess.* 1, 5; 2, 13).

Come un grande stratega che tiene nelle sue mani in ogni momento le sorti della battaglia, egli ha permesso l'avanzata del nemico, ha atteso, ha scelto il tempo opportuno, « il suo tempo » (*Rom.* 9, 22-23). Cosa poteva fare di più il peccato? dopo aver colpito gli uomini, non gli resta che uccidere Dio stesso. Riuscirà anche a questo, ma l'ultima vittoria segnerà l'inizio della sua sconfitta.

La vittoria di Cristo

La Redenzione di Cristo segna la grande svolta nella storia dell'umanità. La potenza del maligno è colpita al cuore. Cristo ha vinto il peccato.

— Colui che non ha conosciuto il peccato, Dio l'ha fatto essere peccato per noi (*II Cor.* 5, 21).
— Cristo è venuto al mondo ed ha incatenato il diavolo (*S. Agostino*).
— Come dunque con un sol fatto la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così con un sol atto di giustizia, la giustificazione che dà vita si è estesa a tutti gli uomini. Perchè siccome per la disobbedienza di un solo uomo molti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti... (*Rom.* 5, 18).

Cristo ha vinto anche la morte, conseguenza immediata del peccato. « Come per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo vi è la risurrezione » poichè Cristo non è risorto per se stesso; egli non è che « la primizia », in lui tutti risorgeremo. L'equilibrio è quindi ristabilito. Dio si è preso la rivincita su Satana, la famiglia dispersa è ricongregata, il Regno di Dio avanza, l'uomo è rigenerato a vita nuova.

La nostra cooperazione

Anche dopo la vittoria di Gesù « il mondo intero è sotto il maligno » (*I Giov.* 5, 19). La vittoria di Cristo è il germe, il pegno, la caparra della vittoria definitiva del bene sul male. Perchè la Redenzione sia « compiuta » è necessario che ognuno di noi pronunci il proprio « sì » (*II Cor.* 1, 20).

Gesù ha vinto in nostro favore, non al nostro posto; uniti a Lui siamo certi della vittoria, ma la battaglia continua.

È in nostro potere accettare o rifiutare la salvezza che Dio ci offre; è in nostro potere allearci a Lui nella lotta contro il peccato o passare nelle file nemiche per intralciare l'estendersi del suo regno. In definitiva non ci sono quindi che due categorie di persone: coloro che dicono di sì alla chiamata di Cristo ed entrano a far parte del suo esercito in marcia verso la salvezza e coloro che rifiutano il disegno di salvezza, cioè i peccatori.

Al bivio

Ogni uomo deve quindi fare la sua scelta. Unendosi a Cristo attraverso il Battesimo e l'obbedienza di fede, l'uomo partecipa insieme con Cristo alla vittoria sul peccato.

— Il Cristiano deve combattere il peccato sino al sangue (*Eb.* 12, 1-4).
— Egli deve essere convinto della profonda contraddizione di essere in Cristo e voler vivere ancora nel peccato (*Giov.* 3, 6-9).

— Il Cristiano è morto una volta per sempre al peccato (*Rom.* 6, 2 e seg.).
— Il Cristiano deve però essere consapevole che non può trarre da se stesso la forza per vincere il peccato. Chi non si unisce a Gesù, rimane nel peccato, è schiavo di esso (*Rom.* 7; *Ef.* 2, 1).
— Chi persevera nel peccato mostra che non si è unito realmente a Cristo, che non l'ha « conosciuto » veramente e che non lo segue con fede (*Giov.* 3, 6; 2, 4).

Al cristiano quindi rimane la scelta: o unirsi a Gesù Cristo o morire nel peccato.

Ma cos'è questo peccato?

L'essenza del peccato si può comprendere soltanto in relazione con la santità e l'amore di Dio, e con il piano di salvezza. La Sacra Scrittura ci presenta il peccato come:

1) **Perdita della Salvezza (hamartìa)**

Il peccato, in quanto rinuncia volontaria a Dio, separa l'uomo da Dio, fonte di bene e di salvezza. Così con l'atto peccaminoso si stabilisce uno stato di perdita della salvezza e di privazione di Dio.

Il peccato è egoismo e autodeificazione, è perciò mortificazione del proprio io, ostilità a se stesso e al mondo creato da Dio (*Gen.* 3, 17 e seg.). Il peccatore vuol fare da sè; come il figliuol prodigo si allontana dalla casa paterna e parte per una terra straniera dove trova la sua rovina.

— L'azione peccaminosa è rifiuto dell'amore dovuto a Dio (*Rom.* 1, 21).
— Rifiuto del culto di Dio e falso culto dell'uomo (*Ap.* 17, 4).
— Quindi necessaria perdita dell'onore e della felicità, a cui è ordinata tutta la rivelazione dello splendore di Dio (*Ap.* 21, 27).

L'essenza del peccato è quindi un attacco diretto all'onore di Dio, e per conseguenza separazione del peccatore dalla gloria divina. Non solo ma il peccato mette a repentaglio anche la salvezza del prossimo, poichè è una diminuzione della pienezza della grazia del Corpo mistico, un arresto del diffondersi del Regno di Dio.

2) **Opposizione alla volontà di Dio (anomìa)**

Non quindi qualcosa di impersonale, ma un libero rifiuto di una persona, ribellione caparbia all'amore.

Per questo il Signore parla del peccato come di:

— una infedeltà (*Is.* 1, 2-4);
— un adulterio (*Ger.* 3, 20);
— una fuga nell'illusione (*Eb.* 3, 13);
— una menzogna (*Giac.* 3, 14; *Giov.* 8, 44).

Perciò il peccato peggiore è quello contro lo Spirito Santo (*Mt.* 12, 31). Peccare contro lo Spirito Santo è allontanarsi da Cristo, cui lo Spirito Santo ha reso testimonianza con la voce dal cielo e con i miracoli, nella Chiesa e nell'intimo della coscienza.

3) **Suprema ingiustizia (adikìa)**

Dio ha manifestato i suoi diritti sull'uomo nella rivelazione della sua bontà, nell'amore salvifico di suo Figlio unigenito e nella donazione del suo spirito d'amore. Perciò chi commette il peccato compie la più stridente ingiustizia contro Dio, perchè rifiuta l'amore filiale, preferisce il mondo contaminato all'amore infinito di Cristo (*II Petr.* 2, 20), baratta la pietà filiale dell'amore con la schiavitù di Satana.

L'ingiustizia promana dalla asébeia (*Rom.* 1, 18) cioè dal rifiuto di adorare o glorificare Dio. Il peccato del cristiano è calpestare Gesù Cristo, disprezzare il sangue dell'alleanza (*Eb.* 10, 26); è avere l'audacia di maledire Cristo nonostante l'ispirazione dello Spirito Santo (*Mt.* 12, 31).

Di conseguenza ogni peccato è un'ingratitudine spaventosa verso l'infinito amore di Dio.

Il peccato nel mondo

Con la morte e la risurrezione di Cristo non è stata eliminata la permanenza del peccato nel mondo.

— Tutto il mondo è in potere del diavolo (*I Giov.* 5, 19).
— Chi dice di essere senza peccati è un bugiardo (*I Giov.* 1, 8).

Nel disegno divino il peccato continua la sua opera devastatrice per rendere ancora più glorioso il trionfo di Cristo, non solo nell'altra vita, ma anche in questa, dove il regno di Dio è in atto.

Come il peccato è divenuto « estremamente peccante » quando è riuscito a far commettere a tutti gli uomini la colpa del primo Adamo, così Gesù Cristo diviene estremamente vivificante in quanto dà la possibilità a tutti i redenti di vincere personalmente il male.

Era poco che il peccato fosse stato sconfitto soltanto dalla potenza della divinità: Satana deve subire l'estrema umiliazione di essere vinto dall'uomo. Dio ha stabilito un ordine, un progressivo attuarsi della Redenzione; ha chiamato tutti gli uomini a parteciparvi attivamente, per cui alla fine del mondo il Redentore non presenterà al Padre una schiera di schiavi liberati, ma un esercito di vincitori (Cfr. « *Il peccato*, Ed. Ares, pag. 117, 118).

La vittoria finale

Avverrà nel giorno del ritorno di Cristo, quando sarà ristabilito l'ordine perfetto.

Gli uomini appartengono a Cristo di diritto, sono le membra del suo Corpo. Il peccato li aveva staccati dal loro Capo e incorporati al « **Corpo del diavolo** ». Ogni volta che un cristiano vince in sè il male, non assicura soltanto la propria salvezza, ma contribuisce attivamente alla edificazione del Corpo di Cristo.

Dalla prima all'ultima venuta del Redentore il male sembra avere ancora il sopravvento nel mondo, le sue vittorie sono anzi ancora più clamorose. In realtà è in questo periodo che il Signore misteriosamente strappa giorno per giorno la preda a Satana. Quando verrà la fine, la sconfitta del peccato si manifesterà apertamente: colui che per invidia si era innalzato sopra quanto è chiamato Dio, fino ad assidersi nel tempio del Signore, proclamando di essere Dio egli stesso, si vedrà detronizzato, e nel seggio che egli aveva tentato di usurpare sederanno definitivamente i figli degli uomini, divenuti nel Corpo di Cristo una cosa sola con Lui, ripieni di tutta la pienezza di Dio (*Ef.* 2, 6).

Il regno di Dio nella sua pienezza

Il Regno viene rimesso nelle mani del Padre. Il disegno che Dio aveva formato in sè prima della fondazione del mondo ormai è realizzato.

In Cristo si assomma la pienezza dell'essere; in Lui Dio ritornerà ad essere tutto in tutto (*Ef.* 1, 4-23). Nulla ci potrà più separare da Lui.

La lotta immane è terminata. Il nemico è stato ridotto al nulla.

Allora sarà adempiuta la parola che è scritta: o morte, dov'è la tua vittoria? o morte dov'è il tuo dardo?... il dardo della morte è il peccato.

Ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo Nostro Signore (*I Cor.* 15, 55-57).

Per l'attivismo scolastico

Ricerca nel Vangelo:

1) Cos'è il peccato?

— ogni atto condannato dalla coscienza (*Giov.* 9, 41)
— abbandono della casa paterna (*Luca* 15, 11-32)
— resistenza alla luce (*Giov.* 1, 10)
— opposizione alla verità (*Giov.* 9, 41)
— viene dal cuore (*Matt.* 15, -9)

2) Effetti

— vivere nel peccato è vivere nelle tenebre (*Matt.* 4, 16)
— conduce alla perdizione (*Matt.* 13, 42; *Luca* 13)
— il Cattivo:

* ha il cuore pieno di peccato (*Matt.* 12, 35)
* ha pensieri di peccato (*Marco* 2, 9)
* fa discorsi peccaminosi (*Matt.* 12, 37)
* è schiavo del peccato (*Giov.* 8, 34)
* non si pente del peccato (*Matt.* 21, 32)
* muore nel suo peccato (*Giov.* 8, 24)

— Chi fa il peccato è figlio del diavolo (*Giov.* 8, 14)

3) Gesù e il peccato

— Gesù solo è senza peccato (*Giov.* 8, 46)
— è inviato per togliere il peccato (*Giov.* 1, 30)
— è venuto per salvare i peccatori (*Matt.* 1, 21; *Marco* 2, 17)
— ci ottiene la remissione dei peccati col suo sangue (*Matt.* 26, 28)
— conferisce agli apostoli il potere di rimettere il peccato (*Matt.* 16, 19; *Giov.* 20, 23).

4) Gesù e i peccatori

— accoglie l'adultera (*Giov.* 8)
— perdona la peccatrice (*Luca* 7)
— perdona il paralitico (*Marco* 2, 17)
— perdona il ladrone (*Luca* 23)
— è a mensa con i peccatori (*Marco* 2, 15)
— le parabole della misericordia (18, 12-14; *Luca* 15, 11-32)

5) Il perdono dei peccati

— Dio solo può accordarlo (*Marco* 2, 15)
— Gesù concede la potestà agli apostoli (*Giov.* 21, 23)
— il peccato viene perdonato:

* a chi si converte e si pente (*Luca* 3, 6)
* a condizione di perdonare il prossimo (*Matt.* 6, 15)
* a tutti e sempre (*Matt.* 18, 22)

— il perdono dei peccati manifesta la misericordia di Dio (*Luca* 1, 72)
— è motivo per amare Dio (*Luca* 7, 47)
— difficilmente concesso a chi bestemmia lo Spirito Santo (*Matt.* 12, 32).

UN LIBRO UTILE

Autori Vari, **Il peccato,** *Ed. Ares,* pagg. 914, L. 7.000

È una enciclopedia sul peccato alla quale hanno collaborato rinomati specialisti. Il libro è diviso in cinque parti. Nella prima si considera il peccato come manifestazione « storica », il peccato nelle religioni, nel V. T., nei Vangeli, in San Paolo, ecc. Si analizza poi l'essenza del peccato. La seconda parte raccoglie studi su: il peccato filosofico, il peccato nei tragici greci. nella Divina Commedia, nella letteratura, nel Cinema, ecc.

La terza parte è dedicata alle tentazioni del peccato; peccato, battesimo e penitenza; peccato e Convertiti, ecc.

Anche se gli articoli non sono tutti dello stesso valore scientifico e pastorale, l'opera può costituire una ricca miniera di spunti per Sacerdoti e Catechisti.

Parola d'ordine: guerra al peccato

(*Dalle lettere di S. Paolo*)

Dal giorno della vittoria personale di Cristo al giorno della sua venuta ognuno di noi deve combattere la propria battaglia.
Egli ha messo nelle nostre mani le armi conquistate con il suo sangue, ma ci ha lasciati nella lotta contro la carne e il sangue (*Ef.* 6, 12),
in mezzo ad una generazione corrotta e perversa (*Fil.* 2, 15),
tra gente la cui fine è la perdizione, il cui Dio è il ventre che aspira solo alle cose della terra (*Fil.* 2, 15).
Noi sappiamo già che la nostra eredità è nei cieli (*Col.* 1, 5),
ci gloriamo fin d'ora nella speranza della gloria di Dio (*Rom.* 5, 2),
ma dobbiamo anche trepidare perchè possiamo rendere vana la croce di Cristo (*I Cor.* 1, 17).
Dobbiamo faticare e lottare (*I Tim.* 4, 10),
condurre a termine la nostra salvezza con timore e tremore (*Fil.* 2, 12),
dobbiamo dare compimento nella nostra carne a ciò che manca alle tribolazioni del nostro Redentore (*Col.* 1, 24).
Con l'opera della nostra fede, con il travaglio della nostra carità e la costanza della nostra speranza (*I Tess.* 1, 3),
dobbiamo progredire (*I Tess.* 2, 6),
continuare nella corsa fra difficoltà, amarezze, persecuzioni di ogni genere, mantenendoci irreprensibili fino al termine (*I Cor.* 10, 12).
Dio è fedele, ci conforterà, ci custodirà dal male (*II Tess.* 3, 3),
non permetterà che siamo tentati oltre il nostro potere (*I Cor.* 10, 12).

Non solo, ma la visione della palma che ci attende farà sì che le sofferenze del tempo presente diventino motivo di gioia; nelle afflizioni ci glorieremo, il nostro animo in esse trabocherà di allegrezza (*Fil.* 3, 13).

Alla fine, quando Dio ci « farà sedere con Cristo nei luoghi celesti », comprenderemo quanto egli sia stato ricco di misericordia e come abbia voluto lasciarci nel pieno della lotta per mostrare nelle età future l'immensa ricchezza della sua grazia (*Rom.* 9, 23).

Peccato: suprema ingiustizia

Il peccato non è soltanto offesa all'amore, perchè Dio è nostro Padre, non è soltanto profanazione dello Spirito, che abita in noi, ma è anche un vero atto di ingiustizia. Versando infatti il prezzo del suo Sangue Cristo ci ha redenti, riacquistati. Gli apparteniamo ormai di diritto. Siamo divenuti membra, parte viva del suo corpo. « Torrò dunque io le membra di Cristo per farne membra di una meretrice? ». Nella prima lettera ai Corinti Paolo applica questo principio in modo particolare al peccato impuro: « Il corpo — egli dice — non è per la fornicazione ». Chi si abbandona a tale vizio pecca contro natura, « contro il proprio corpo ». (Affermazione questa a cui può pervenire anche la ragione. Non mancavano filosofi al tempo di S. Paolo che reagivano contro la mentalità, ricorrente in ogni tempo, che le cose naturali non sono turpi quando non violino il diritto altrui; spiriti nobili sapevano richiamarsi alle esigenze non solo della giustizia, ma della temperanza, della dignità personale, ecc. per condannare l'incontinenza e il meretricio). Ma Paolo non si ferma ai principi dell'etica naturale, solleva l'uomo in un piano infinitamente superiore; « Glorificate Dio (rendete a Dio la gloria che gli spetta) nel vostro corpo ». Cioè: l'incontinenza è peccato non solo perchè viola la giustizia nei casi in cui offende un corpo che appartiene ad altri, non solo perchè è in ogni caso contraria alla virtù della temperanza, alla dignità della persona umana, ma in primo luogo perchè tutto il nostro essere non appartiene più a noi stessi, ma a Dio: « il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo ». Evidentemente non solo il corpo, ma ancor più la nostra intelligenza, la nostra volontà, gli affetti del nostro cuore, tutto l'uomo « è per il Signore »; ogni peccato consiste quindi nel sottrarre a Dio ciò che gli spetta.

(Da « *Il peccato* » Ed. Ares)

Un uomo si confessa

Sono caduto, Signore.
Ancora.
Non ne posso più, mai ce la farò.
Ho vergogna di me, non oso più guardarTi.
Pure, ho lottato, Signore, perchè Ti sapevo vicino a me, chino su di me, attento.
Ma la tentazione si è scatenata come una tempesta,
Ed ho voltato il capo,
E mi sono allontanato,
Mentre Tu restavi, silenzioso e dolorante,
Come un fidanzato tradito che vede il suo amore allontanarsi nelle braccia del rivale.

Quand'è cessato il vento, caduto di colpo come di colpo s'era scatenato,
Quando s'è spento il fulmine dopo aver fieramente illuminato la penombra,
In un momento, mi sono ritrovato solo, vergognoso, disgustato, con il mio peccato nelle mani.

Quel peccato che ho scelto come il cliente la sua merce,
Quel peccato che ho pagato e che non posso restituire, perchè il venditore è scomparso,
Quel peccato senza odore,
Quel peccato senza sapore,
Quel peccato che mi nausea,
Inutile oggetto che vorrei gettar via;
Quel peccato che ho voluto e che non voglio più,
Quel peccato che ho immaginato,
ricercato,
attorniato,
accarezzato,
da molto tempo,

Quel peccato che infine ho raggiunto allontanandoTi freddamente, Signore,
Strisciando, tenendo le braccia, le mani, le dita, lo sguardo, il cuore,
Quel peccato che ho colto, poi consumato, avido.

Ora lo posseggo, anzi mi possiede, come la tela del ragno tiene prigioniero il moscerino.
È mio,
Mi sta attaccato,
È entrato in me,
Circola nelle mie vene,
Occupa il mio cuore,
Si è infiltrato ovunque, come la notte cadente s'insinua nella foresta ed empie fino all'orlo ogni spiraglio di luce.

Non posso disfarmene.
Io corro, ma m'insegue, qual cane rognoso che si vuol perdere ma raggiunge il padrone e festoso scodinzola al suo fianco.
Mi pare che si veda,
Ho vergogna di stare in piedi, vorrei strisciare per sfuggire gli sguardi,
Ho vergogna di comparire davanti al mio amico,
Ho vergogna di comparire davanti a Te, o Signore,
Perchè Tu mi amavi ed io Ti ho dimenticato.
Ti ho dimenticato perchè ho pensato a me;
Non si può pensare a più insieme,
Bisogna scegliere ed io ho scelto.

E la Tua voce,
Ed il Tuo sguardo,
Ed il Tuo amore mi fanno male.
Sono su me, pesanti,
Più pesanti del mio peccato.

Signore, non guardarmi così
Perchè sono nudo,
Sono sporco,
Sono a terra,
Lacero,
Non ho più forze,
Non oso più promettere nulla,
Non posso che restare là, curvo, innanzi a Te.

(Da « Preghiere » di M. Quoist, *Ed. Marietti)*

UOMINI DI FRONTE AL PECCATO

« L'amore e qualche volta l'amicizia possono dare l'illusione di riempire la solitudine comune, ma la solitudine soprannaturale la può colmare soltanto Dio. Un desiderio cattivo cacciato, provoca forse un grande inginocchiamento in tutto il Cielo ». (*J. Green*)

Terribile peste

« Le nostre colpe nascoste avvelenano l'aria che altri respirano; e un dato crimine, di cui un miserabile portava il germe a propria insaputa, non avrebbe mai maturato il suo frutto, senza quel principio di corruzione.

— Sono pazzie, vere pazzie, sogni malsani — rispose la contessa. — Se si pensasse a queste cose non si potrebbe vivere.

— Lo credo, Signora. Credo che se Dio ci desse una chiara idea della solidarietà che ci lega gli uni con gli altri, nel bene e nel male, non potremmo più vivere ». (Bernanos, in « *Diario di un curato di campagna* »)

Monotonia del peccato

« È il peccato, che annoia; è il peccato che « meccanizza » la vita. La amicizia di Cristo rompe il triste incantesimo del male. Quel che colpisce, nel vizio, è la sua monotonia... Nel peccato anche sul piano umano ognuno di noi può dirsi finito. Una volta toccato il fondo dell'abisso, del tuo abisso particolare, non ti resta che di toccarlo fino all'ultimo grado. Questo desiderio, questa sazietà, quest'onta. E di nuovo desiderio, sazietà e poi disgusto. Più nulla da aspettare, se non la scomparsa di questo disgusto. Poi l'indifferenza al male, e finalmente la glorificazione del male; dopo di che tutto è detto. Le cadute dei giorni passati tracciano facilmente la tua strada futura. Tu non progredisci, tu non ti superi che mediante l'accumula-

zione dello stesso delitto. Tu misuri l'aumento della tua forza sul numero delle anime che assassini. La tua vita è finita ».

« Monotonia del peccato; tenebre senza alba; notte senza fine. La giovinezza è svanita, il peccatore si arresta un istante, e, fremendo, annusa l'odore del mattatoio... ».

« Noi abbiamo l'età dei nostri peccati; la nostra usura è d'ordine spirituale. Dipende da voi, giovani, amici di Cristo, che la giovinezza duri in eterno. Dipende da voi non diventare ogni giorno quell'uomo maturo, quel vecchio il quale riporta a Cristo un cuore, di cui il mondo non sa che fare, rimanenze lasciate dalle bestie ». *(F. Mauriac, in « Tristezza e felicità del Cristiano »).*

Ci può essere un commento migliore al tentato suicidio di Brigitte Bardot?

Peccato e Corpo Mistico

« Noi non sappiamo mai quale diga abbattiamo quando cediamo alle tentazioni. Un peccato non è mai un fatto isolato; esso provoca come una invasione della morte. Non si saprà mai tutto quello che si è perduto col peccato, non si potrà mai misurare la portata del disastro da esso provocato. Questo disastro lo si valuterà soltanto il giorno del giudizio ». *(J. Green, « Diario »).*

Solitudine

« Il peccato crea nell'anima una solitudine che nessuna parola riesce a rendere. Esso allontana Dio da noi; e, nell'assoluto, non c'è una speranza vera che non sia quella di Dio, e non c'è solitudine vera che quella dove si è soli senza Dio. L'amore e qualche volta l'amicizia possono dare l'illusione di riempire la solitudine comune, ma la solitudine soprannaturale la può colmare soltanto Dio. Un desiderio cattivo cacciato provoca forse un grande inginocchiamento in tutto il Cielo » *(J. Green).*

Morte spirituale

« Quando il peccato si installa in noi, diventa impossibile pregare. L'anima sente duramente la solitudine. Difatti essa è morta: il peccato l'ha uccisa ». Con un'intuizione meravigliosa, Julien Green descrive con una sola frase i terribili rapporti che corrono tra la sensualità e la fede: « La sensualità prepara il letto all'incredulità ».

Efficacia cosmica del peccato

Molte volte la colpa provoca la degradazione diretta della stessa creatura irrazionale, scardinata anch'essa dal suo asse ed « assoggettata alla vanità ». Per questo la creazione tutta « geme » ed aspira ansiosa « alla manifestazione dei figli di Dio » per partecipare anch'essa alla loro « gloriosa libertà ».

Oltre alla malizia individua, il peccato ha dunque un'efficacia, che potremmo chiamare cosmica, efficacia di cui il dogma della comunione dei Santi potenzia il significato. Ogni peccato tenta di spostare l'asse del mondo da Dio. Come nel mondo fisico, così nel mondo spirituale ciascuno grava su tutti, e tutti gravano su ciascuno. L'impoverimento di uno è in un certo senso l'impoverimento di tutti. *(Da « Il peccato », Ed. Ares).*

Il peccato abita in noi

« Io (uomo) sono carnale, venduto schiavo al peccato... io non approvo quello che faccio: poichè non faccio quello che io voglio, ma faccio quello che odio. Ora se faccio quello che non voglio, io ammetto che la legge è buona, e allora non sono più io che lo faccio, ma il peccato che abita in me. Difatti io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poichè ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene no. Poichè il bene che io voglio non lo faccio, ma il male che io non voglio, quello lo faccio. Ora, se ciò che non voglio è quello che io faccio, non son più io che lo compio, ma il peccato che abita in me. Io mi trovo dunque sotto questa legge che, volendo io fare il bene, il male si trova in me. Poichè io mi diletto della legge di Dio secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge delle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Misero me uomo! » *(S. Paolo, Rom., 7, 14-24).*

Il pensiero dei santi

— Mille volte la lebbra, anzichè commettere un solo peccato veniale. *(S. Luigi, re di Francia).*

— Non capisco come un cristiano possa andare a letto con un peccato mortale sulla coscienza *(S. Tommaso).*

— Preferisco veder crollare tutte le mie case, anzichè sapere che vi si commette un solo peccato *(S. Giovanni Bosco).*

— La morte, ma non peccati. *(S. Domenico Savio)*

Stipendium peccati, mors

(In margine al tentato suicidio di B. B.)

Non pretendiamo affatto aggiungere un ennesimo commento al tentato suicidio della capricciosa attrice francese: oltre tutto finiremmo per aumentare la pubblicità di una persona già fin troppo tristemente celebre. Ma il bellissimo articolo di N. Fabretti apparso sulla « Gazzetta del popolo » di Torino, mi suggerisce di presentare ai catechisti lo spunto per una valutazione cristiana del fatto. Lo farò stralciando brani dell'articolo citato e commentandolo con una citazione di F. Mauriac. Dopotutto il fatto interessa i giovani e può da noi essere sfruttato per una eccellente catechèsi occasionale.

Se qualcuno non accettò, tempo fa, che la personificazione del male nella Esposizione Universale di Bruxelles consistesse semplicemente in una immagine della Bardot, è comunque facile trovarsi d'accordo nel riconoscerla come la personificazione più drogata negli istinti meno limpidi dell'uomo d'oggi.

Infatti è fuori dubbio che nella Bardot si aduna e si esaspera assai più della somma esclusiva degli umori e delle ambizioni di una tipica ragazza del nostro tempo. C'è in lei anche la pigrizia morale, c'è tutta la futilità dei piccoli uomini contenti di una nudità più o meno esperta.

Sistematicamente avara e capricciosamente prodiga, astuta e calcolatrice, incostante e testarda, gelida e passionale, Brigitte assomma tutte le contraddizioni che la nostra generazione ha trovato nel divismo. Dal basso in alto o dall'alto in basso, e i surrogati più facili della fede e della personalità. Ladra degli uomini che più le son piaciuti, è passata da Vadim a Trintignant, da Distel a Charrier, da Bécaud a Samy Frey, suo partner ne « La verità »: due li ha condotti al tentato suicidio, tutti alla disperazione. A parte il risentimento inevitabile che contengono, le definizioni di alcuni di loro sono significative: « Guai a crederle! », dice Distel, che si fracassò mezzo in un incidente automobilistico, per correre ad una sua chiamata. « È una ragazza capace di stregare anche l'essere più refrattario », assicura Samy Frey,

anch'egli velleitario suicida per causa sua. Ma la definizione più esatta di Brigitte l'ha data il suo primo marito-regista, l'uomo cui ella deve tutto e che tuttavia abbandonò nell'ora della fama nascente, Roger Vadim: « Brigitte vive ossessionata dalla paura che qualcosa possa mancarle, di non fare in tempo ad essere molto felice e molto celebre ».

Se tra gli uomini ha seminato la disperazione, tra le donne ha diffuso la lebbra di una imitazione senza gusto e senza scampo: le brigitte si sono moltiplicate in tutto il mondo a migliaia e migliaia: la stessa bocca sdegnosa, la stessa « coda di cavallo » prima, lo stesso cespuglio frangiato poi. Qualche volta c'era da domandarsi se erano queste migliaia e migliaia di donne di plastica a somigliare supinamente a lei, o lei a somiglire a loro, tanto il circolo s'era fatto vizioso.

E tutto questo è zero. Non si può non riconoscere a questa ragazzina una detenzione di potere incredibile, una tirannia diretta o indiretta, oggi senza pari. Si ha voglia ripetere che i cicli delle Marilyn, delle Sophie e delle Gine sono sempre brevi e precari: intanto esistono, e sconvolgono in fretta la psiche di migliaia di creature. La Francia è un paese bizzarro, l'unico capace di sopportare una creatura come la Bardot, ma probabilmente, proprio là, nemmeno De Gaulle raggiunge la potenza di Brigitte. E il suo potere è certo pari alla sua calcolata incoscienza.

Come mai dunque, sul più bello, questo autentico tentativo di suicidio? Perchè Brigitte non aveva più nulla da sperimentare, da desiderare? Non credo. Un tipo come lei sa desiderare sempre di più, ha sempre nuove emozioni da sperimentare. È probabile che si tratti, più semplicemente, del fatto che tutto ciò che ha avuto e sperimentato ha finito per franarle addosso senza scampo.

L'equazione non era giusta, il conto non tornava, la sproporzione si è rivelata crudele, La somma stessa delle futilità, delle ambizioni, degli egoismi di coloro che la mangiano e la bevono ogni giorno dagli schermi e dai rotocalchi, ha finito per schiacciare la pariginetta bella e astuta.

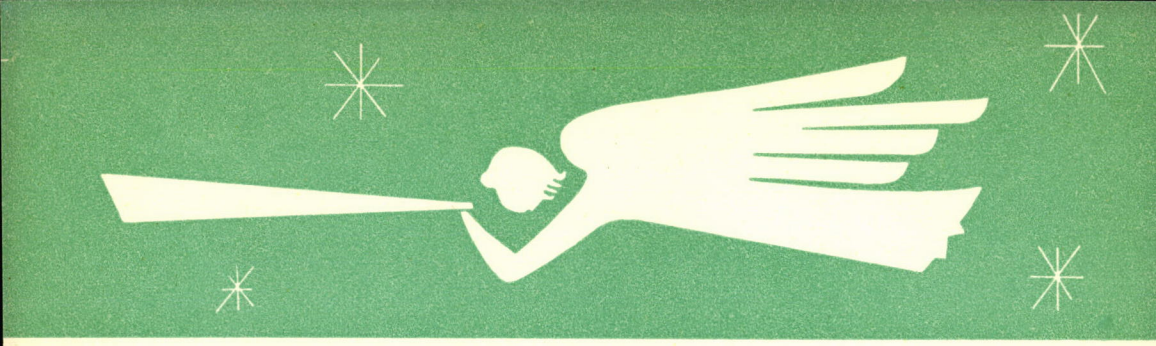
La cifra che fa da chiave a un discorso su questa ragazza del secolo è un'altra, non certo sicura, non ancora chiara: forse, come per tante altre, sta soprattutto nell'**immensa, spietata noia che finisce sempre per colpire i più ricchi,** i più acclamati, i più fortunati. Ed è inevitabile che l'amore resti la realtà più lontana, il mistero più profanato..

Vien da pensare alle parole che F. Mauriac in « Tristezza e felicità del cristiano » rivolge ai giovani. « **È il peccato, che annoia;** è il peccato che « meccanizza » la vita. L'amicizia di Cristo rompe il triste incantesimo del male. **Quel che colpisce, nel vizio, è la sua monotonia... Nel peccato anche sul piano umano ognuno di noi può dirsi finito.** Una volta toccato il fondo dell'abisso, del tuo abisso particolare, non ti resta che di toccarlo fino all'ultimo grado. Questo desiderio, questa sazietà, quest'onta. E di nuovo desiderio, sazietà e poi disgusto. Più nulla da aspettare, se non la scomparsa di questo disgusto. ».

Più esplicito ancora il commento che ne farebbe S. Paolo: « **Stipendium peccati, mors** »!

l. b.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



AI RAGAZZI

Murari A. — DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ

Un libro che per la straordinaria ricchezza dell'edizione e per lo stile avvincente piacerà ai ragazzi. Un autentico « eroe »: San Domenico Savio, è posto loro dinanzi e li spronerà ad imitarlo.

Elegante ediz. rilegata, formato 18×24,5, pp. 248. Numerose illustr. e 16 grandi tavole a colori fuori testo. Splendida sopracoperta a sei colori, plastificata.

L. 2.500

AI PICCOLI

Gori L. — LUCIETTA

Il mondo della fede e dell'eroismo cristiano, presentato alla fervida fantasia dei fanciulli come una meravigliosa incantevole fiaba.

Elegante ediz. formato 20,5×27,5, pp. 96, 16 illustr., 9 fotografie, splendida copertina a colori, cartonata e plastificata. L. 1.000

Molino G. — ANGELI

Con racconto scorrevole ed incantato l'A. presenta ai piccoli gli Angeli Custodi che Dio ha mandato a fianco di ciascuno di noi, perchè ci guidino e ci proteggano.

Elegante ediz. formato 20,5×27,5, pp. 84, 24 illustr., 4 fotografie, splendida copertina a colori, cartonata e plastificata. L. 900

ANTICIPATE L'IMPORTO:

I libri verranno inviati senza ulteriori spese. Servitevi del nostro C/C p. 2/27196

8 DICEMBRE!!!

Per preparare e commemorare
la Festa dell'IMMACOLATA

LE FILMINE SONORIZZATE



Commento perfetto,
accompagnato da una meravigliosa
musica di sottofondo, cori che si
perdono nell'infinito, brevi pause orchestrali
per esaltare particolari inquadrature,
regia ad alto livello artistico.

I due dischi microsolco (33 1/3 giri: cm. 25) che contengono la sonorizzazione dei tre tempi della filmina "IMMACOLATA" ed il tempo unico della "EPIFANIA" (M 109), entrambi racchiusi in un unica busta, sono posti in vendita al prezzo di L. 5.500

FILMINA IMMACOLATA:

M 30 1º tempo (q. 39)	L. 1.100
M 31 2º tempo (q. 41)	L. 1.100
M 32 3º tempo (q. 39)	L. 1.100

FILMINA EPIFANIA

M 109 (q. 30)	L. 1.000

ANTICIPATE L'IMPORTO! Dischi e filmine verranno inviati senza ulteriori spese.

SONORIZZAZIONI ELLE DI CI - Via MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO 714

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **2-27196** *intestato a*

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Addì * ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data dell'Ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch 9

Indicare a lergo la causale del versamento. Si prega di scrivere chiaro e completo l'indirizzo

---

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **2-27196** *intestato a* **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO

nell'Ufficio dei conti correnti di **TORINO**

Firma del versante

.....

Addì * ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

.....

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Mod. ch 8 bis

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

RICEVUTA *di un versamento*
di L. .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **2-27196** *intestato a*

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Addì * ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

.....

Bollo e data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato e timbrato

---

(*) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento

Spedisco L. 1000 *per rinnovo abbonamento a*

« Catechési » 1960

Intendo ricevere in omaggio l'opuscolo N. .....

N.B. Indicare con *il numero d'ordine* l'opuscolo desiderato.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N...... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. [redacted]

Il Verificatore

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero c/c si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Allo scopo di facilitare il lavoro di registrazione e di risposta alla corrispondenza:

1) si accompagni sempre con qualche parola di spiegazione la somma inviata;

2) quando lo spazio bianco del certificato di allibramento fosse insufficiente, o per qualsiasi altro motivo si volesse fare seguire il Conto Corrente da una lettera, si avverta: « Segue lettera »;

3) il certificato di allibramento come la lettera siano sempre firmate con lo stesso Cognome e Nome;